

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gravi pressioni del presidente del Consiglio sul Senato

Primi tentativi di Craxi di troncare il dibattito

Ha riunito la maggioranza a Palazzo Madama per assicurarsi, in ogni caso, l'approvazione del decreto entro il 22 - Imbarazzo democristiano - Chiaromonte: atti di forza avrebbero una portata politica non circoscritta

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi è piombato nel primo pomeriggio di ieri a Palazzo Madama per incontrare il capigruppo della maggioranza. Poco prima aveva concluso una seduta del Consiglio dei ministri durata fra le tre e le cinque. Perché l'incontro con i senatori della maggioranza? «Sono venuto — ha risposto Craxi — per informarmi sull'andamento dei lavori del Senato che devono portare all'approvazione del decreto entro i tempi definiti dal calendario».

Informazioni tra partiti e governo. Si sa che su questo minacciato voto di fiducia — Chiaromonte — ieri ha parlato di nervosismo dominante a Palazzo Chigi — albergano nella stessa maggioranza incertezze e c'è chi oppone resistenze a soluzione di questo tipo. Ma la presidenza del Consiglio non ha abbandonato l'idea di ricorrere all'atto di forza non appena — cioè lunedì pomeriggio — sarà conclusa la discussione generale avviata ieri nell'aula di Palazzo Madama.

Nella DC c'è disagio: ieri Toni Bisaglia ha reso ai giornali

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Benzina a 1.280 ma Gorla non è d'accordo

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri la benzina super costa 1.280 lire al litro, la normale 1.230: il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha deciso ieri mattina la diminuzione di prezzo (20 lire per tutte le tipi), ma in serata il ministro del Tesoro Gorla si è dichiarato perplessa ed ha affermato che «un impegno a non varare più, neppure in meno, il prezzo della benzina» gli sarebbe sembrato più coerente. Soddissfatto si era invece dichiarato Altissimo (che ha annunciato per la fine dell'anno il passaggio a sorveglianza di questo combustibile) e entusiasta il socialdemocratico Longo.

Fra contrasti l'alternativa CGIL al decreto

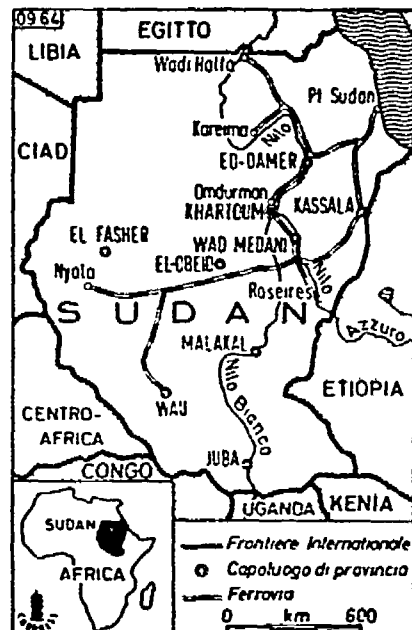
ROMA — Un appassionato appello di Lucia Lama, seguito da un caloroso applauso, ha segnato un passaggio unitario difficilissimo in un direttivo della CGIL che ieri, per 10 ore di fila, ha vissuto accese polemiche. «Non dobbiamo rinunciare alla direzione politica del movimento. E non riusciremo a farlo se la nostra parte si considerasse degli estranei, ha detto Lama senza nascondere la tensione e la commozione del momento. Prima di lui aveva parlato Ottaviano Del Turco che, pur confermando le ragioni del contrasto in-

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Da un aereo sconosciuto

Bombardata la capitale del Sudan

Il presidente Nimeiry e gli USA accusano la Libia - Danneggiata la sede della radio



KHARTOUM — Un'incursione aerea è stata effettuata ieri da un apparecchio di provenienza sconosciuta su Omdurman, la vecchia capitale sudanese, che solo il Nilo divide da Khartoum. Lo riferisce l'agenzia di stampa sudanese «Sina» citando un comunicato militare. Secondo il comunicato l'aereo, un «Tupolev-22» di costruzione sovietica, ha sganciato sulla zona cinque bombe colpendo le installazioni della radio di Stato sudanese e provocando la morte di tre civili. In seguito all'incursione, su tutto il territorio del Sudan è stato decretato lo stato di emergenza.

A quanto ha reso noto successivamente l'agenzia di stampa egiziana «Mena» il presidente Nimeiry ed altri dirigenti sudanesi hanno compiuto un'ispezione nella zona colpita. Nimeiry ha accusato la Libia di essere il mandante dell'incursione e ha ordinato di mettere in allerta «tutte le forze aeree e terrestri per respingere qualunque attacco». Secondo l'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, la Libia è l'unico tra i paesi vicini al Sudan a possedere bombardieri supersonici del tipo «Tupolev-22».

Il bombardamento è stato subito «deplorato» dal Dipartimento di Stato americano che ha chiamato direttamente in causa responsabilità della Libia. Il portavoce del Dipartimento di Stato John Hughes ha detto che le autorità sudanesi hanno rilevato che l'aereo aggressore è un «Tupolev-22» che va generalmente conosciuta in Libia è il solo paese della regione a possedere questo tipo di aerei.

Dopo la recente visita in Sudan del generale americano Vernon Walters la Libia aveva apertamente accusato gli Stati Uniti di aver organizzato «un ponte aereo» per appoggiare le truppe governative sudanesi contro la nuova ribellione del Sud del Sudan, prevalentemente animista e cristiano, dopo la decisione del presidente Nimeiry di ritirare la legge corporativa in tutto il paese. Durante la visita di Andreotti in Sudan, la settimana scorsa, il presidente sudanese Nimeiry aveva mostrato preoccupazioni per una situazione che gli sfuggiva di mano e si era detto disposto a trovare un «modus vivendi» con la Libia. Lunedì scorso, inoltre, doveva esserci un incontro tra il ministro degli Esteri sudanese e quello dell'Etiopia, con la mediazione del capo della diplomazia egiziana, Butros Ghali. L'incontro era tuttavia stato annullato da parte etiopica dopo il diffondersi delle notizie sul «ponte aereo» USA.

Da armati non identificati

Diplomatico USA rapito ieri a Beirut

Bloccato a poca distanza dall'ambasciata Lo cercano polizia e milizie sciite e drusa

BEIRUT — Un diplomatico americano — il consigliere per gli affari politici William Buckley, di 56 anni — è stato rapito da «elementi armati non identificati» ieri mattina a Beirut ovest, a poca distanza dalla sede dell'ambasciata, e di lui non è stata finora trovata alcuna traccia. Si tratta del terzo cittadino americano sequestrato dopo la insurrezione di Beirut ovest, il 6 febbraio scorso, prima di lui erano stati rapiti il prof. Frank Regier, dell'Università americana, e il capo del locale ufficio della rete televisiva CNN, Jeremy Levin. Il sequestro è avvenuto alle 7,30 di ieri mattina, a poco più di duecento metri dalle postazioni fortificate che difendono la sede attuale

dell'ambasciata americana (la sede ufficiale venne demolita nell'attentato di un anno fa); tre uomini armati hanno bloccato il diplomatico e lo hanno costretto a salire su un'auto, facendo poi perdere le loro tracce. L'episodio ha creato a Beirut tensione e preoccupazione. Il ministro della Giustizia Shihani ha ordinato a tutte le forze di polizia di dare la caccia ai rapitori; da Losanna, analoghi ordini sono stati inviati alle milizie druse e sciite da Walid Jumblatt e da Nadh Berri. Durante la guerra civile del 1975-76 — e precisamente nel giugno 1976 — furono rapiti ed uccisi da terroristi mai identificati l'ambasciatore americano Francis Meloy, il suo consigliere economico e l'autista.

LE NOTIZIE SULLA CONFERENZA DI LOSANNA A PAG. 9

Pininfarina scopre le carte del governo Il vero taglio è 5 punti di scala mobile

ROMA — Il diavolo fa le pentole, ma non i coperci — si dice — e questa volta la pentola del diavolo l'ha fatta Sergio Pininfarina. Con la lettera riservata a tutti i titolari delle aziende associate, il presidente dell'Unione industriale di Torino spiega perché è stato giusto appoggiare il decreto e perché esso è, per le imprese, più vantaggioso di quel che poteva apparire in un primo momento. Ci sono valutazioni politiche al fondo, nonché la volontà di sedare il «mugugno» di una parte degli industriali privati. La stessa lettera è il segno che non tutti sono convinti della strada seguita. E, per far cambiare loro opinione, Pininfarina tira fuori dei con-
ti che — se veri — sarebbero clamorosi. Non tre, infatti, ma ben 5 risulterebbero i punti effettivamente tagliati.

La lettera, intanto, invita a considerare che la fatidica notte di S. Valentino, nel corso della quale fu varato il decreto, è solo l'ultimo anello di una catena di interventi sul salario cominciata con la disdetta della scala mobile. «Si tratta di un processo molto lungo — sottolinea — iniziato da almeno un paio d'anni e che presumibilmente continuerà ancora per qualche tempo». Pininfarina ha ragione: il giudizio politico sulla manovra del governo non può prescindere da quel «processo» nel quale organicamente si inserisce. In questa ottica «dinamica» vanno visti anche gli effetti concreti del decreto: «la contingenza è stata ridotta del 15% con l'accordo del 22 gennaio e con il decreto di questi giorni subisce per l'84 un'ulteriore riduzione di oltre il 30%». Ma non basta: anche il fatto che i punti da non corrispondere siano soltanto 3 non è così riduttivo come può sembrare, dal momento che le previsioni più attendibili davano nel 1984 fino a 14 punti di con-



Sciopero unitario e cortei in Sicilia

Tutta la Sicilia ieri si è fermata e, alle decine di cortei che hanno attraversato le maggiori città dell'isola, hanno partecipato 100 mila lavoratori. 15 mila erano presenti alla manifestazione di Palermo. La giornata di lotta è stata unitaria, l'hanno indetta insieme CGIL, CISL e UIL. Al centro della grande mobilitazione i temi della lotta alla mafia e della denuncia delle inefficienze di Comuni e Regione.

A PAG. 10

Documento della Direzione del PCI

Droga, un grande impegno di massa per sconfiggerla

La tragedia della droga si aggrava anche nel nostro Paese. La diffusione dell'eroina e della cocaina ha toccato livelli mai conosciuti prima d'ora con la conseguenza di un elevatissimo numero di giovani vite stroncate: 78 morti nei primi 73 giorni di quest'anno. I tossicodipendenti sono ormai più di duecentomila ed altrettante sono le famiglie che assistono disperate e impotenti alla distruzione della vita dei loro figli.

La droga si diffonde anzitutto perché venderla costituisce un colossale affare economico a scala mondiale. La mafia e la camorra che in Italia ne hanno il monopolio guadagnano ogni anno migliaia di miliardi con questi traffici e se ne servono per minacciare il futuro delle giovani generazioni, penetrare nelle attività economiche legali, corrompere la vita politica.

mafioso della vita politica e sono state avanzate importanti proposte per adeguare la risposta dello Stato al grado del pericolo. In particolare si è affermato un'efficace lotta al traffico della droga ha bisogno dell'efficienza dell'azione giudiziaria, della trasparenza del sistema bancario, della più ampia collaborazione internazionale, in particolare nell'ambito della Comunità Europea e delle iniziative dell'ONU. Il Partito comunista ed i suoi gruppi parlamentari sono impegnati al conseguimento di questi obiettivi nel più breve tempo possibile ed opereranno con la massima efficacia.

Il documento opera perché si estenda e si rafforzi in tutto il Paese un grande movimento di massa per la liberazione della società italiana dalla droga, dalla mafia e dalla camorra. Tutti possono e debbono farvi parte, laici e religiosi, giovani, donne, lavoratori, amministratori pubblici, intellettuali, indipendentemente dalle opinioni politiche. Questo non è una lotta di parte ma una grande battaglia di libertà di tutela della salute, di salvaguardia delle prospettive di progresso della gioventù e della intera società italiana.

Nel convegno recentemente tenutosi a Modena è venuto da varie parti l'allarme per i livelli di inquinamento

La Direzione del PCI

Comunicazione giudiziaria al redattore del «Tempo»

Delitto Amato, inchiesta sul giornalista Salomone

Il provvedimento firmato in base alle dichiarazioni di due «pentiti»: «Salomone ci consegnò i turni dei magistrati» - Interrogativi

Dal nostro inviato BOLOGNA — A Franco Salomone, redattore giudiziario del «Tempo» di Roma, è stata inviata una ventina di giorni fa una comunicazione giudiziaria per concorso nell'omicidio del giudice Mario Amato. A firmarla è stato il giudice istruttore bolognese Sergio Castaldo, lo stesso che il 4 maggio del 1983 ha depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio per gli uccisori del magistrato. Per la posizione del giornalista — il cui nome era apparso negli elenchi della P2 di Gelli — era stato disposto uno stralcio. In effetti nel documento si ordinava «altresì la formazione di un fascicolo processuale separato, che contiene i seguenti atti: copia autentica della presente ordinanza, dichiarazioni di Walter Sordi del 28 settembre del 1982, del 14 ottobre '82 e dell'11 novembre del 1982, dichiarazioni di Paolo Aleandri del 24 febbraio del 1983». Si tratta di dichiarazioni «tutte rese all'autorità giudiziaria di Roma» e per le quali, interessando l'inchiesta svolta dagli inquirenti

Colpita in parte la banda «Nuova Famiglia»

Napoli, 143 sono sfuggiti al maxiblitz anticamorra

Arrestate 137 persone su 512 ordini di cattura - Latitante anche un consigliere comunale missino - Legami con Cosa Nostra e mafia

(Segue in ultima)

«Ormai sono duemila i camorristi in carcere, ha detto ieri a Napoli il questore Alfo Montarca fornendo i dati sulla nuova operazione scattata la scorsa notte in Campania nei confronti degli affiliati alla banda della «Nuova Famiglia». La procura di Napoli ha firmato 512 ordini di cattura, ma soltanto 137 sono stati eseguiti. I latitanti sono infatti ben 143 e tra essi vi sono potenti capiclan. Irreperibile anche un consigliere comunale missino di Napoli. L'offensiva giudiziaria segue di nove mesi l'operazione anticamorra che venne sferrata prevalentemente contro gli affiliati alla banda di Raffaele Cutolo. Tra gli arrestati dell'altra notte il finanziere Ninni Grappone, già al soggiorno obbligato, Antonio Spavone, detto «o mormone», il quale sino a ora passava indenne da tutte le inchieste giudiziarie. Sottolineati dagli investigatori i legami tra l'organizzazione criminale campana, i boss di «Cosa Nostra» in America e la mafia siciliana. A PAG. 5

Arrestate 137 persone su 512 ordini di cattura - Latitante anche un consigliere comunale missino - Legami con Cosa Nostra e mafia

Arrestate 137 persone su 512 ordini di cattura - Latitante anche un consigliere comunale missino - Legami con Cosa Nostra e mafia

(Segue in ultima)

NAPOLI — Antonio Spavone al momento dell'arresto

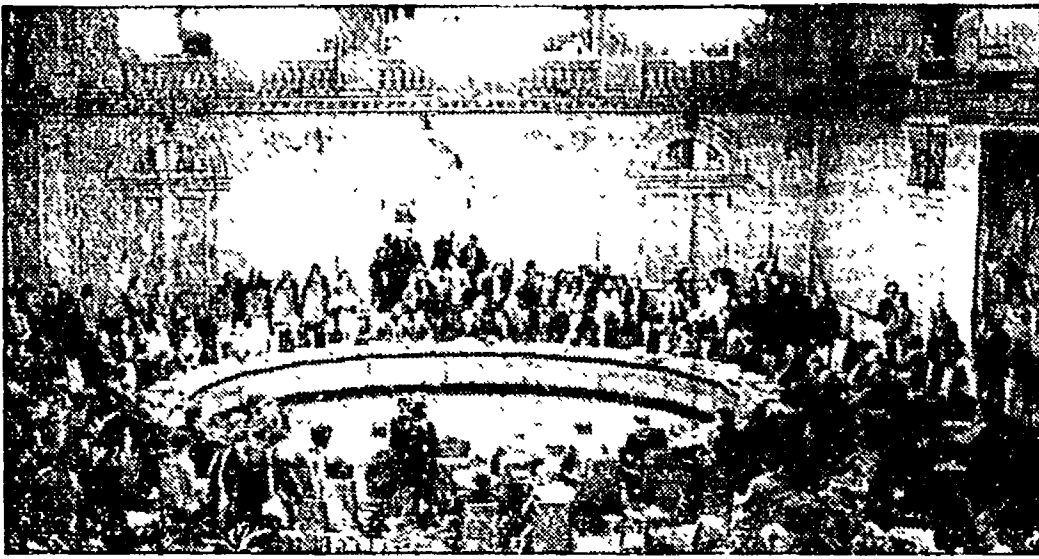
EST-OVEST Aperta da ieri a Vienna un'altra sede di dialogo tra i blocchi, la trattativa MBFR

L'Europa spinge per l'intesa Spiragli nel negoziato sulle armi convenzionali

Gli USA disposti a rinunciare alla pregiudiziale sul calcolo preventivo degli schieramenti? - Qualche apertura di Mosca sulle verifiche

ROMA — La pressione degli europei (dell'uno e dell'altro schieramento) è forte e forse sta già dando qualche frutto. La sensazione che domina la riapertura del negoziato sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze convenzionali (MBFR) avvenuta a Vienna dopo tre mesi di interruzione. Ieri nelle sale della Redoute della fastosa residenza asburgica alla Hofburg non è accaduto nulla di men che prevedibile. Le novità, se ci sono, debbono essere cercate altrove. Prima che nella sede del dialogo diretto, ufficiale, occorrerà attendere qualche tempo. Si prevede che per ora i rappresentanti americani e sovietici eviteranno addirittura di prendere la parola mentre a nome dei paesi dell'Est un rappresentante polacco ha denunciato le responsabilità occidentali per lo scoglio, aggiungendo che «non si può andare avanti in eterno. Ma c'è da dire che in un negoziato lungo e complicato non è questo, idee e proposte, mutamenti d'atteggiamenti e aperture viaggianti piuttosto attraverso i canali sotterranei della diplomazia. O, come sembra che stia accadendo, attraverso l'ufficio delle indiscrezioni, le voci raccolte dai giornali, i non confermi e non invasi», le accentuazioni e le omissioni dei comunicati ufficiali.

Un esempio è venuto, proprio l'altra sera, da Washington. Il sottosegretario di Stato USA Richard Burt non ha confermato — ma non ha smentito — l'ipotesi che Washington abbandonasse una delle sue posizioni che hanno impedito finora anche un'intesa preliminare: quella secondo cui si dovrebbe



VIENNA — La seduta plenaria delle delegazioni nella sala della Redoute nella Hofburg

partire da una accettazione da parte sovietica delle cifre occidentali sulla consistenza delle forze terrestri del Patto di Varsavia (quasi un milione secondo la NATO, poco più di 800 mila secondo Mosca). Una discrepanza nei conti di 100-180 mila uomini che è bastata in passato a bloccare tutto o quasi.

Per il ritiro di questa pregiudiziale si battono da tempo, discretamente ma con una certa fermezza, proprio gli alleati europei della NATO. Pressioni su Washington sono state esercitate dai paesi della Benelux e dalla Repubblica federale tedesca. Il discorso che si fa è questo: in fondo quello che interessa è l'esito finale delle riduzioni che verranno deci-

se, non il punto di partenza. I delegati tedesco-federali, a Vienna, manifestano un «cauto ottimismo» sulla possibilità che gli americani accettino di accantonare la controversia sul contenuto sul calcolo preventivo secondo uno schema di compromesso elaborato insieme da RFT e Canada e che sarebbe stato già saggitato, in alcune delle capitali dell'Est.

Secondo punto sul quale le cose appaiono in movimento: i criteri del calcolo delle riduzioni. Gli americani hanno finora insistito sul principio che la struttura dei rispettivi schieramenti terrestri (il numero delle unità e il loro armamento) resti invariata: le unità dovrebbero essere, per così dire, «alleggeri-

te» di un certo numero di uomini. I sovietici, invece, vorrebbero riduzioni «per unità». Anche in questo caso circolano voci secondo cui nella Nato si starebbe discutendo la possibilità di presentare una ipotesi «mista» che non dovrebbe trovare ostacoli del tutto chiuse dall'altra parte. Tanto più che sulle cifre assolute, come si sa, l'intesa c'è già: dovrebbero restare 900 mila uomini per parte, di cui — anche su questo c'è concordanza — 700 mila addetti alle forze di terra e 200 mila a quelle aeree e marine.

Infine la questione dei controlli. In passato Mosca si è mostrata molto rigida nel rifiuto di verifiche approfondite e diffuse, soprattutto di quelle che dovrebbero interessare la parte

occidentale del suo territorio (che cade nella «giurisdizione» del MBFR). Il 13 giugno scorso, però, ha ammesso il principio dei controlli in loco e un commento della TASS di giovedì scorso ha ammesso la necessità di «congrue verifiche in caso di accordo».

Sul capitolo dei controlli sarebbero soprattutto i paesi dell'Est europeo a premere per un compromesso, sia perché la loro collocazione geografica li rende già ora molto «permeabili» agli strumenti di controllo dell'Ovest (e quindi non avrebbero troppo da perdere), sia per la ragione più generale che la presenza massiccia di contingenti sovietici costa in termini economici, psicologici e di consenso interno, soprattutto dopo l'installazione dei missili nucleari a corto raggio dell'URSS sui territori di RDT e Cecoslovacchia. Un'intesa, invece, creerebbe condizioni molto favorevoli al proseguimento della «piccola distensione» in Centro Europa in cui, soprattutto Berlino ma anche Praga, sono impegnate con la RFT.

Su tutti i punti «caldi» del difficile negoziato, dunque, si affaccia il segno di uno specifico interesse dei piccoli alleati europei dei supergrandi. Ma c'è di più: oltre al piano Ottawa-Bonn accennato sopra, si coglie la traccia di specifiche iniziative europee. Nella Germania federale, per esempio, la SPD ha proposto un piano in dieci punti che, almeno su due particolari, pare raccolga il consenso di una parte della maggioranza, quella che fa capo al ministro degli Esteri Genscher. Sono l'i-

dea di promuovere al più presto un incontro di tutti i ministri degli Esteri della NATO e del Patto di Varsavia per dare un impulso politico al negoziato e quella di stabilire un legame tra il MBFR e la conferenza di Stoccolma, allo scopo di creare una sorta di dottrina generale, concordata, delle verifiche reciproche. La SPD propone inoltre la fissazione di una tappa intermedia al 1986, data alla quale le truppe dovrebbero essere portate a 800 mila uomini (comprese forze aeree e di mare) per parte con ritiri gradualmente differenziate delle riduzioni (a favore della NATO) per eliminare progressivamente lo squilibrio a favore dei sovietici. Sempre da Bonn, lo stesso giorno in cui la SPD ha presentato il proprio piano, Genscher ha rilasciato dichiarazioni ottimistiche sulla questione delle verifiche e ieri ha annunciato una sua visita a Mosca che avverrà subito dopo quella del nostro Andreotti (fine aprile).

Basta tutto questo dire che da Vienna giungono segnali incoraggianti per la ripresa di un dialogo costruttivo? Ci sono due grossi interrogativi: 1) l'assoluta impasse che continua a registrarsi in materia di missili; 2) la evidente propensione sovietica a non stringere i tempi delle trattative con Washington prima delle elezioni americane. C'è però da considerare che, per un negoziato che dura da oltre dieci anni, qualche mese in più non rappresenta un problema eccessivo. Purché da qui a novembre qualcosa si muova, o continui a muoversi.

Paolo Soldini

STATI UNITI

Più voti per Hart anche in Alaska

Una vittoria che conferma quanto sia grande la sua capacità di attrazione - Mondale ha un centinaio di delegati in più

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Gary Hart ha vinto nelle assemblee del partito democratico (caucus) dell'Alaska con il 41 per cento dei voti. Mondale ha raccolto il 31, Jackson il 10 mentre il rimanente 18 per cento è rimasto non impegnato. Il successo accresce di poco la lista dei delegati che si battono per il senatore del Colorado, poiché l'Alaska è tanto vasto (si tratta del più grande tra gli stati americani) quanto spopolato. Ma questo risultato, che uno dei suoi assistenti ha definito un «miracolo politico» è significativo perché conferma quanto sia larga, in termini geografici, la capacità di attrazione di Hart. Ieri sono arrivati i risultati del lentissimo scrutinio dei «caucus» svoltosi martedì nello stato di Washington, sulla costa del Pacifico: 35 delegati per Hart e 23 per Mondale. Nel complesso, però il vicepresidente di Carter ha ancora un centinaio di delegati più del rivale mentre i non impegnati sono 150.

Non sono comunque queste realtà periferiche ad essillare i contendenti, quanto i grandi centri industriali della regione dei grandi laghi: il Michigan, dove i «caucus» con 155 delegati

in ballo si svolgono oggi, e l'Illinois che vota martedì nelle primarie per l'assegnazione di 194 delegati.

A Chicago, la seconda città degli Stati Uniti e dove la «macchina» del partito democratico aveva, e ancora possiede, le massime capacità di controllo sociale ed è schierata con Mondale, Hart parte con un fortissimo handicap: fino a un paio di settimane fa non esisteva un'organizzazione che lavorasse per la sua candidatura. Una parte minoritaria dei sindacati non obbedisce alle direttive del partito e sostiene il reverendo nero Jackson e, più copertamente, Hart. Anche in questo grande agglomerato urbano Hart raccoglie un esercito di volontari. Poiché i successi fin qui conseguiti stanno facendo arrivare nelle sue casse una montagna di dollari, il senatore ha ora i mezzi per fare una massiccia campagna pubblicitaria attraverso la televisione. E finora il piccolo schermo si è rivelato lo strumento decisivo per trasformare un candidato perdente in un candidato quanto mai attraente. Poiché i suoi fans sono soprattutto i giovani, si sta diffondendo l'uso di raccogliere fondi con concerti di musica popolare e

rock. Ogni candidato, inoltre, beneficia di un finanziamento statale la cui entità è pari a quella dei fondi che egli riesce a raccogliere attraverso contributi volontari che non possono però superare la somma di mille dollari.

Il valore della posta in gioco nel Michigan è soprattutto nell'Illinois inasprisce il tono della polemica tra Hart e Mondale, che pure fino a qualche tempo fa erano amici e, per di più, collocati sullo stesso versante liberale. A un certo punto, ad Hart era arrivata la notizia che Mondale era sceso sul terreno degli attacchi personali con pesanti allusioni alla data di nascita e al cambiamento del cognome, originariamente Harpence. Poi è risultata falsa e Hart ha fatto pubblicamente le scuse a Mondale. Con il che, in America, si risolve tutto.

Con il ritiro, ormai ufficiale, di Glenn (dopo quelli di McGovern, Hollings, Askew e Cranston) a contendersi la nomina, oltre ai due grandi è rimasto solo Jackson. Ma Glenn, uscito dalla campagna con debiti distrosi, ancora spera che l'uno o l'altro lo scelga per vice.

Aniello Coppola

Fallito attentato a Reagan?

WASHINGTON — Un giovane psicopatico è stato ferito e catturato nelle vicinanze della Casa Bianca da agenti del servizio segreto contro i quali ha puntato una fucile a canna mozza. Il venticinquenne David Mahonski è stato scorto dagli agenti alle 19.35 dell'altro ieri, mentre camminava su un marciapiede all'esterno della residenza presidenziale. Ha subito puntato l'arma contro di essi, che sono però riusciti a ferirlo con un colpo di pistola al braccio. Le sue condizioni non sono gravi.

POLONIA

Jaruzelski: il partito deve riconquistare i lavoratori

Aperta ieri a Varsavia la conferenza nazionale del Poup

Nostro servizio
VARSAVIA — I delegati alla conferenza nazionale del Poup aperti ieri mattina a Varsavia sono gli stessi, o quasi, del nono congresso straordinario di due anni e otto mesi fa, ma l'atmosfera è diversa. Quando il congresso si aprì il 14 luglio del 1981, il primo atto fu un lungo scontro proceduto a ruota libera, leggere le commissioni di lavoro. Ieri l'ordine del giorno, il programma dei lavori e le proposte per le commissioni sono stati rapidamente approvati all'unanimità. La vasta sala, gremita in ogni ordine di posti dagli invitati oltre che dai delegati, ha accolto con un applauso il generale Jaruzelski il quale ha personalmente aperto la conferenza annunciando che nel periodo trascorso dal congresso, degli oltre 1.900 delegati, 16 erano deceduti e appena 596 (quasi il 30 per cento di 1.000) non avevano superato «postivamente la prova storica».



Wojciech Jaruzelski

solo 650 mila (cioè il 30%) sono impegnati nella produzione. Gli altri sono ex operai in pensione. Jaruzelski ha comunque tenuto a chiarire che «noi non trattiamo gli ex membri del partito come oppositori».

Postivamente è stato giudicato nel rapporto il fatto che «il partito oggi non è né un club di dibattiti, né una macchina per votare» e che «le organizzazioni di base assumono un significato crescente nelle strutture e nell'attività del partito». Anche se, «sfortunatamente», vi sono luoghi dove tali organizzazioni «sono ancora deboli e passive».

Affrontando la situazione economica, il relatore ha parlato di «colpi gravi» inflitti negli anni 1980-81 (gli anni di Solidarnosc) ad una economia indebolita dagli errori degli anni settanta ed ha ribadito la validità della riforma che «siamo ancora lontani dall'utilizzare pienamente». Per riequilibrare la situazione occorre tempo in quanto il reddito nazionale è oggi uguale a quello del 1974, anche se «i bisogni non sono retrocessi di dieci anni».

Più avanti il primo segretario ha ribadito l'impegno per l'intesa nazionale, ma ha ammonito che essa non è realizzabile «a prezzo di cedimenti» o che «la Polonia è socialista e non ci sarà altra Polonia». Il tema dei rapporti con la Chiesa cattolica è stato sviluppato prevalentemente sul piano dei principi. Jaruzelski ha a lungo polemizzato con «i recenti convertiti» alla fede che tentano di trasformare le chiese «in sale di comizi o spettacoli». Di conflitti, ha proseguito, «non hanno bisogno né la Chiesa né lo Stato». Il dialogo non è mai stato interrotto «anche nei giorni più difficili». Esso si sviluppa a diversi livelli. Certo, tra la filosofia materialistica e la concezione cattolica del mondo «esiste un ovvio contrasto», ma «noi pensiamo che deve prevalere ciò che è comune, cioè il bene della nostra patria in terra».

Dopo aver indicato, a conclusione, gli obiettivi del partito tra i quali un posto importante ha «la ricostruzione dei legami con i lavoratori» il primo segretario del Poup ha concluso esprimendo la convinzione che «la linea del nono congresso vincerà». «Certo», ha esclamato, «non esiste il problema della irreversibilità del socialismo. È un problema di tempo, di efficienza e di giustizia delle riforme che vanno verso il perfezionamento e il rafforzamento del socialismo. Non è riformabile soltanto l'estrema controrivoluzionaria che non ha imparato o capito nulla».

Romolo Caccavale



RISPARMIATE

3.996.000*

DA OGGI AL 15 APRILE.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire.

Su BX Diesel ad esempio si risparmiano 2.268.000 lire.

Anche senza anticipo, le rate sono superconvenienti.

USATO A RATE. Di tutte le marche, ottimo e senza anticipo.

Venite dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.


CX


BX


GSA


VISA


LNA


DYANE


2CV

CITROËN

*fino a 3.996.000 sugli interessi

CITROËN è un marchio TOTAL

Mercoledì 21

Raiuno
10.00 SPORT INVERNALI: Campionato del mondo
11.30-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLOMBO - Telefilm, con Peter Falk



Marina Dalcerrì: «Sialom» su Retequattro alle 23.20

11.30 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «Il giorno di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Quello strano sentimento»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.30 Film «In cerca di Mr. Goodbar»; 23.30 Sport: Sialom; 23.50 Sport: A tutto gas; Film «Prigionieri del mare».



«M'ama non m'ama» con la Biagini (Retequattro, 19.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 25, 23; Ondaverte: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnali orario; 6.08 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asagio Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Racconto per tutti; Habitat; 16 Il pagnone; 17.30 Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Audiodisco Desertum; 20 il topocampo; 20.25 «Varietà variata»; 22 Sianotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 Ultima edizione; 23.15 La telefonata.

Giovedì 22

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà



Giovanni Minoli: «Mixer» su Raidue alle 20.30

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Conto minuti di televisione
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

11.30 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «Il giorno di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Quello strano sentimento»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.30 Film «In cerca di Mr. Goodbar»; 23.30 Sport: Sialom; 23.50 Sport: A tutto gas; Film «Prigionieri del mare».



«M'ama non m'ama» con la Biagini (Retequattro, 19.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23, 25; Ondaverte: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asagio Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Racconto per tutti; Habitat; 16 Il pagnone; 17.30 Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Audiodisco Desertum; 20 il topocampo; 20.25 «Varietà variata»; 22 Sianotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 Ultima edizione; 23.15 La telefonata.

Venerdì 23

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà



Rossano Brazzi: «Padiglioni lontani» (Raidue, 20.30)

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PADIGLIONI LONTANI - Regia di Peter Duffell (3° parte)
21.45 TG2 - STASERA
21.55 ABOCCAPERTA
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 IN VIAGGIO CON IL POLICE
24.00 TG2 - STANOTTE

11.30 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «Il giorno di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Quello strano sentimento»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.30 Film «In cerca di Mr. Goodbar»; 23.30 Sport: Sialom; 23.50 Sport: A tutto gas; Film «Prigionieri del mare».



Bacall e Bogart: «Il grande sogno» Raiuno, 22.10

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Ondaverte: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asagio Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Racconto per tutti; Habitat; 16 Il pagnone; 17.30 Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Audiodisco Desertum; 20 il topocampo; 20.25 «Varietà variata»; 22 Sianotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 Ultima edizione; 23.15 La telefonata.

Sabato 24

Raiuno
08.55-11.45 SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci
11.45 UN'ETA PER CRESCERE
12.00 TG1 - FLASH
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL PHIGIONIERO DI AMSTERDAM - Film di Alfred Hitchcock, con Joel McCrea, Laraine Day



Bonnie Bianco: «Al Paradiso» (Raiuno, 20.30)

17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL TURNO - Film di Tonino Cervi con Vittorio Gassman, Laura Antonelli, Paolo Villaggio
22.10 TG2 - STASERA
22.20 IL CAPPELLLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.10 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A-1 DI PALLACANESTRO
23.55 TG2 - STANOTTE

11.30 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «Il giorno di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Quello strano sentimento»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.30 Film «In cerca di Mr. Goodbar»; 23.30 Sport: Sialom; 23.50 Sport: A tutto gas; Film «Prigionieri del mare».



«Risatissima» su Canale 5 alle 20.25

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Ondaverte: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asagio Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Racconto per tutti; Habitat; 16 Il pagnone; 17.30 Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Audiodisco Desertum; 20 il topocampo; 20.25 «Varietà variata»; 22 Sianotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 Ultima edizione; 23.15 La telefonata.

Spettacoli

Cultura

Einaiudi pubblica tre racconti inediti scritti durante la guerra e la segregazione nello «Stalag D 12»: testimonianza su un periodo poco conosciuto della vita dello scrittore

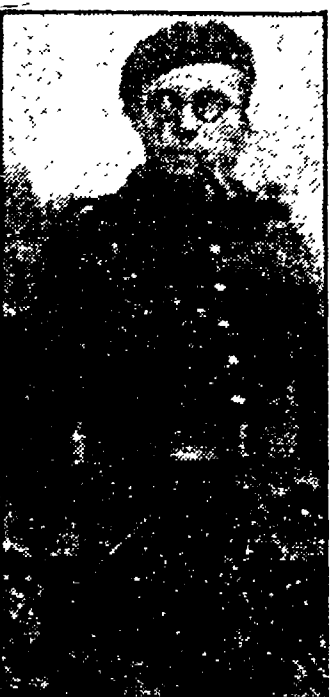
Il prigioniero Jean-Paul Sartre

Jean-Paul Sartre è morto nel 1980. Da quattro anni procede senza posa la pubblicazione delle sue scritture inedite, frammenti di romanzi, quaderni di filosofia morale e di critica, e la divulgazione delle sue lettere, da quelle giovanili e amorose a quelle di un'età matura, da quelle di un'età matura, da quelle di un'età matura...

È inviato in un campo, lo Stalag D 12, presso Treviri. Liberato, torna a Parigi. L'esperienza della sua prigionia, scandibile dalla sua riflessione su Heidegger, da una filosofia politica centrata sulla libertà, e dalle proiezioni romanzesche che ad essa convergono. Sulla guerra Sartre ritorna a più riprese, sino agli anni 1948-1952 quando, ad un'occasione, abbozza il quarto tomo dei *Sentieri della libertà*, rimasto incompiuto.

L'editore Einaudi propone oggi, con un titolo apoforico, *La mia guerra* (pp. 240, L. 18.000) le appendici al primo tomo delle *Opere complete* di Sartre. La scelta di fare un volume a sé stante non manca di suscitare alcune perplessità: i frammenti qui raccolti coprono un arco di tempo di più di dieci anni, sono di varia natura e si innestano, per la maggior parte, su un ciclo narrativo presentato nei cataloghi Mondadori, con *Il rinvio* e *La morte nell'anima*. Ad essi si trova unita una novella, *Disorientamento*, che viene pubblicata in un volume a sé stante, da Mondadori (1983) e non farà mai più riprendere per intero.

Disorientamento è la relazione di un ricordo di viaggio, nel 1936 a Napoli, e la riflessione sulla presenza di un turista in una città di guerra. La scelta di un momento di pace, a distanza di un mondo puramente oggettivo e, nello stesso tempo, a dispetto di questa distanza. Quel turista, di nome Audrey, passa dall'estraniamento, in faccia ai tempi e agli edifici, sino a una partecipazione attiva e aggressiva, in una atmosfera di pace e furbesca seduzione. Dalla sera alla notte, è attirato da due giovani prima in una bottiglietta e poi in un bordello dove assiste ad alcune scene «pompeiane», recitate da due prostitute in una camera a due letti. In questa Napoli, contrassegnata da emblemi litorali e da madonne murali, ma solitamente altitante nei suoi misteri di sesso e miseria, Audrey scopre il valore dell'illusione e della delusione.



Jean Paul Sartre e, accanto, il filosofo nel 1939 in divisa da soldato



Per Huston un film tratto da Anatole France

HOLLYWOOD — Il prossimo film di John Huston sarà un adattamento del romanzo di Anatole France «La rivolta degli angeli», le cui riprese dovrebbero iniziare nell'autunno prossimo a Parigi. Attualmente il regista americano sta dando gli ultimi ritocchi al film che ha girato in Messico ispirandosi al romanzo di Malcolm Lowry «Sotto il vulcano» con Albert Finney e Jacqueline Bisset nella parte dei protagonisti. «Sotto il vulcano» verrà probabilmente presentato al Festival di Cannes.

partiti e dall'impegno ideologico; alcuni anni dopo, egli assegna ai propri personaggi, alla loro ricerca della libertà, un diretto confronto con il comunismo, nei suoi tre, schematiche varianti: quella del funzionario stalinista, quella del militante di basso e quella dell'Intellettuale. Da questa tipologia, non lontana da certe esperienze teatrali del Sartre degli anni della guerra fredda, nasce un gioco in cui gli uomini portatori di idee, anzi incarnati in una idea, confrontano le loro posizioni fino al compimento della loro tragedia. Schneider, l'Intellettuale, muore durante la fuga; Brunet, il proletario, viene catturato e condannato alla solitudine; quanto al dirigente stalinista, apprendiamo da un altro frammento che verrà tradito con tutti i suoi compagni e trasferito dal tedesco verso una destinazione che non è la sua morte. Questo esercizio di stile ideologico tradito da un'analisi della presenza dello stalinismo nel partito comunista francese, nell'immediato dopoguerra, ma rappresenta soprattutto una operazione di pura scena sartreana: imporre alla scena della sinistra un personaggio anomalo e giudicante, guardato da tutti con sospetto, l'Intellettuale borghese.

Così scopri di non essere solo

Il mito di Prometeo, che strappa il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, e ne è castigato, rivive in termini moderni negli abbozzi inediti che costituiscono il nucleo centrale di questi diari e racconti quasi sconosciuti di Jean-Paul Sartre, oggi presentati da Einaudi al pubblico italiano (236 pagine, 18.000 lire sotto il titolo di «La mia guerra»).

Su questo sfondo, senza esclusioni di colpi, i militanti comunisti, prigionieri in terra tedesca, svolgono il loro ruolo, il loro «lavoro». Cieca obbedienza alle direttive del Partito, indiscutibile. «Non state troppo a riflettere, ragazzi. Non cercate troppo di capire. Noi non sappiamo niente. Non è la prima volta che sembra che il Partito abbia torto. E poi, ogni volta, ci siamo accorti che aveva ragione. E il vostro Partito. Esiste per voi e grazie a voi. Non ha altro scopo che quello di liberare i lavoratori. Non ha altra volontà che non sia quella delle masse. Per questo non sbaglia mai. Mai! Mai! Mettetevi bene in testa. Non può sbagliare».

Queste parole, che sembrano — e in parte sono — un ordine all'irragionevole e una distruzione della personalità, hanno certamente, in quei tempi drammatici e feroci, una loro fierezza, un tono eroico, una speranza fatale. Ci sono i toni della guerra e della pace; dell'obbedienza e della discussione; della coercizione e della libertà. Eppure c'è anche chi sente, ancor più forte nel drammatico momento che vive e che soffre, il richiamo a quella particolare forma di libertà che è lo spirito critico. È il nuovo Prometeo; il militante che non abbandona neppure adesso — ora che il Partito sembra essersi trasformato nella Compagnia di Gesù e che, come tale, richiede una obbedienza passiva e assoluta, «per inde di cadaver» — la forza e il vigore della propria intelligenza e della propria umanità. Aver trasformato questo scontro di ideologie e di convinzioni nella ricchezza e nel pathos di due oscuri militanti; aver dato loro tutta l'umana problematicità delle idee che essi portano e i turbamenti che conseguono alle decisioni; avere insomma trasformato ideologia e politica in pura narrazione, energica, vibrante, piena di tensione e d'azione, è il segno sicuro della grande arte romanzesca di Sartre. Un frammento; ma un frammento che ha il sigillo del capolavoro.

queste pagine «di guerra», s'avverte come lo scrittore abbia compiuto un grande passo dal privato al pubblico, dall'individualismo idealista alla lotta sociale e politica. È lo stesso Sartre a confessarlo, in una conversazione con Simone de Beauvoir: «Fino al 1937-38 attribuivo grande importanza a quello che chiamavo l'uomo solo, l'uomo libero che determina gli eventi; il tempo del suo momento che vive e che soffre, il richiamo a quella particolare forma di libertà che è lo spirito critico. È il nuovo Prometeo; il militante che non abbandona neppure adesso — ora che il Partito sembra essersi trasformato nella Compagnia di Gesù e che, come tale, richiede una obbedienza passiva e assoluta, «per inde di cadaver» — la forza e il vigore della propria intelligenza e della propria umanità. Aver trasformato questo scontro di ideologie e di convinzioni nella ricchezza e nel pathos di due oscuri militanti; aver dato loro tutta l'umana problematicità delle idee che essi portano e i turbamenti che conseguono alle decisioni; avere insomma trasformato ideologia e politica in pura narrazione, energica, vibrante, piena di tensione e d'azione, è il segno sicuro della grande arte romanzesca di Sartre. Un frammento; ma un frammento che ha il sigillo del capolavoro.

Ugo Dotti

Alberto Capatti

Nostro servizio
BOLOGNA — In principio era il caos. L'illusione di un'alternanza di sé. Notte-tempo bande di ragazzi e ragazze provenienti dai quartieri delle minoranze etniche di New York (Harlem, Brooklyn, Bronx, South Bronx, Lower East Side...) entravano nei grandi depositi all'aperto dei vagoni della subway, la metropolitana, e correndo di rotta in rotta, attenti a non farsi scoprire dai guardiani, si coprivano con la propria firma e poi con disegni e scritte sempre più elaborate, spruzzati con le bombolette spray, i vagoni che al mattino avrebbero sfrecciato davanti a migliaia di newyorkesi allibiti per questa esplosione di colore in movimento, assai simile, come scrisse nel 1973 un giornalista newyorkese, «alle linee di una televisione a colori rotta».

Oggi il fenomeno dei graffiti è come espressione autonoma e spontanea è ormai finito mentre nella metropoli americana in un'esplosione di polemiche tra chi vuole cancellare dai vagoni queste «sconcezze» (non ultime le autorità municipali) e gli intellettuali che proprio in esse hanno riconosciuto il fenomeno culturale metropolitano più autentico degli ultimi anni, quindi vorrebbero conservarle. Gli autori dei graffiti intanto — la cui «rivolta» gaia, la cui affermazione di sé, espresa attraverso le formule del gioco, del divertimento (ed è *fun art* appunto), nascevano paradossalmente dall'unione con la loro disperazione di figli del sottoproletariato nero —, questi autori, dunque, vengono coccolati e vezzeggiati nei superattici di Manhattan, dai galleristi e dai mercanti «vincenti di Soho e della 57^a Strada. Le loro opere (e realizzano ormai su molto



Si apre oggi alla Galleria comunale d'arte moderna una grande mostra dedicata ai «graffitisti» americani. Nati come pittori spontanei nella metropolitana di Manhattan ora sono quotatissimi sul mercato

Arrivano i muri di New York



Kenny Scharf nel suo studio e, in alto, un vagone della metropolitana istoriato del graffitista

insozzano di segni e graffiti la città ma si presentano in bella mostra anche nelle gallerie... scriveva Francesca Alinovi di ritorno da uno dei suoi numerosi viaggi nella metropoli americana.

Ma lei stessa per prima, che pure aveva subito compreso l'originalità di questa cultura «alternativa», esprimeva alcuni dubbi sulla possibilità di stradicare dal loro contesto naturale queste opere; già si chiedeva, una volta trasportate sulla tela immobile, nell'aria rarefatta di una galleria o di un museo, e per di più europeo, esse avrebbero continuato a vivere della loro dirompente carica provocatoria (si pensi quale impatto emotivo possono aver suscitato

e il suo bambino, quasi un marchio, raggiante e/o radioattivo, circondato da un'aureola e da un mondo fitto di esseri e animali simbolici. Kenny Scharf, amico di Haring, ha una sorta di *horror vacui* che lo spinge a riempire ogni spazio disponibile (perfino le superfici degli elettrodomestici) di pupazzetti tratti dai cartoni e di figurine ameboidi dotate di carica affettiva al fine di esorcizzare il mondo tecnologico, freddo, esterno. Anche Cutrone si serve in certa misura di figurine provenienti dai fumetti, straniandole in modo animale e post-tecnologico, mentre Ahearn, artista ex-covertuale, realizza calchi di amici neri e portoricani e poi li esibisce, co-

me busti di bassa produzione seriale, alti sui muri esterni delle case.
Ma l'attenzione di Francesca si era rivolta anche ai più giovani che hanno cominciato proprio come *writers* a New York: i 2000 (B-One) i Toxic-One (C-One) hanno elaborato sotto la guida del generale Rammelle una strategia bellica per riempire con le proprie lettere, i muri di Manhattan. La violenza contro la società viene così sublimata mediante una violenza gestuale e coloristica appoggiata ad un gergo particolarissimo, misterico, incomprensibile ai non iniziati, che ha stili e tecniche differenti, possibilmente critici, come il «Panzerismo iconoclasta», il «Futurismo gotico», lo *Stile del Gran Gius*, il «Nifissimo», la «Tecnica della mappa».

Dede Auerghi

Spettacoli Cultura

RUSTY IL SELVAGGIO - Regia: Francis Ford Coppola. Sceneggiatura: Susie Hinton e Francis Ford Coppola...

Il film Esce «Rusty il selvaggio», ancora una storia di adolescenti e di bande giovanili. Ma stavolta il regista la trasforma in un curioso incubo espressionista

Coppola, l'estetica del selvaggio



Matt Dillon in un'inquadratura del film «Rusty il selvaggio» di Coppola

ben in vista e il gergo delle gang giovanili.

Chi è «Rusty il selvaggio»? È Matt Dillon, un Pinocchio fragile e bellicoso cresciuto nel cuito di suo fratello...

minato da bagliori improvvisi, un altro capobanda. E ci lascerà la pelle se non arriverà a salvarlo in estremo...

film in cui lo stile diventa contenuto. La scelta di Coppola può insospettire o, peggio, irritare, ma bisogna apprezzarne i risultati.

Michele Anselmi ● Al cinema Atlantic, Capitol, Empire, Golden, 4 Fontane e Reale di Roma.

Videoguida

Retequattro, 21.30

Serata rock con l'«Ultimo valzer» di Scorsese



Serata a soggetto su Retequattro: tutto rock per la febbre del sabato sera...

Poche parole su The Rose, un film tutt'altro che bello diretto da un regista assai discontinuo...

Canale 5, ore 20,25

Arriva Boldi impacciato «giornalista di bordo»



Alle 20,25, Canale 5 presenta la terza puntata di Risatissima, il varietà del sabato sera...

Raidue, ore 22,30

La Minoprio ospite al «Cappello sulle 23»



Minnie Minoprio è l'ospite d'onore del Cappello sulle 23, la trasmissione «della notte» di Raidue...

Raiuno, ore 18,40

La crisi del disco si combatte con la qualità?



Della crisi del disco si parla da anni: quali sono le cause? Forse la saturazione, l'appiattimento del messaggio musicale?

Raiuno, ore 14

Le «prime» di Bergman e Francesco Rosi a Prisma

«Prisma», la rubrica del TG1 presenta due servizi dedicati alla «prima» del Re Lear...

VOGLIA DI TENEREZZA - Regia: James L. Brooks. Dal romanzo di Larry McMurtry. Interpreti: Shirley MacLaine, Debra Winger...

Il sogno americano che diventa tragedia sotto i nostri occhi? Possiamo definirlo così in questo modo Voglia di tenerezza, un film dall'apparenza normale e invece, a un esame più attento...

Il film È candidato a 11 Oscar, ha fatto piangere tutta l'America. Cerchiamo di capire perché piace tanto «Voglia di tenerezza», da ieri anche in Italia

Volette tenerezza o solo singhiozzi?

dri e figlie. Aurora (Shirley MacLaine) è una donna rimasta vedova in giovane età. Emma (Debra Winger) è una figlia ribelle ma non troppo...

in un'avventura con un modello, ma galante, impiegato di banca. Ecco il pastore. Emma si scopre il cancro e deperisce velocemente...

È la chiave di tutto il film, facendo svolazzare sulla vicenda le ali nere del destino e dell'ineluttabilità. Voglia di tenerezza mette in scena la famiglia americana accentuando gli aspetti sentimentalisti...



Shirley MacLaine in «Voglia di tenerezza»

avvenna tramite moduli stilistici inequivocabilmente televisivi non è certo un caso: Brooks viene dal Tg (ha diretto episodi anche del Mary Tyler Moore Show...

In un film che punta così dichiaratamente alla commovente e all'identificazione del pubblico, gli attori sono fondamentali, e bisogna dare atto a Shirley MacLaine di essere forse l'unico motivo per vedere il film: l'attrice è straordinaria...

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Ona Verde: 6.58, 7.58, 9.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58; 6.05 Combinazione musicale; 7.15 Qui parli il Sud; 7.30 Edicola del G1; 10.15 Black-out; 10.55 Ascolta musica; 11.15 Lettere a spazio aperto; 11.10 Incontro musicale del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.25 Giuseppe Grassi; 12.55 L'ora di Raiuno; 13.20 Master; 14.03 Summer-time; 14.35 Master; 15.03 Varietà; 16.30 Doppioquattro; 17.20 Autoradio; 18.30 Musicamente veloci; 19.15 Star; 19.25 Ascolta la tua serie; 19.30 Musicamente veloci; 20.15 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.03 «E» come salute; 21.30 Gallo sarò; 22 «Stasera a Muggia»; 22.28 «E» calcio sui maccheroni.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30; 6.02 Laboratorio; 6 Giochi con noi; 1-X-2; 8.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzoni; 9.06 Spaccaburro; 9.32 Meteo; 10.15 «E» come salute; 10.30 Speciale Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Programmi regionali; 12.45-15.45 Hit parade; 16.15 Un cuore nel pianoforte; 16.20 GR2 Parlamento Europeo; 16.37 Speciale Agricoltura; 17.02 Mille e una canzoni; 17.20 «E» come salute; 18.15 Giochi con noi; 19.05 Infanzia musicale; 19.50-22.50 «E» come salute; 21 Stagione sinfonica 1983-84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.58; 6. Praludo; 6.55, 10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prisma pagina; 10. Economici; 11.45 GR3 Flash-Press House; 12. Fomoria musicale; 13.18 Concerto; 13.30 15.30 Folk-concerto; 16.30 L'arte in questione; 17.19.15. Spaccato; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Schubert; 22.10 Kessler del 900; 22.45 «E» come salute di «E» come salute.

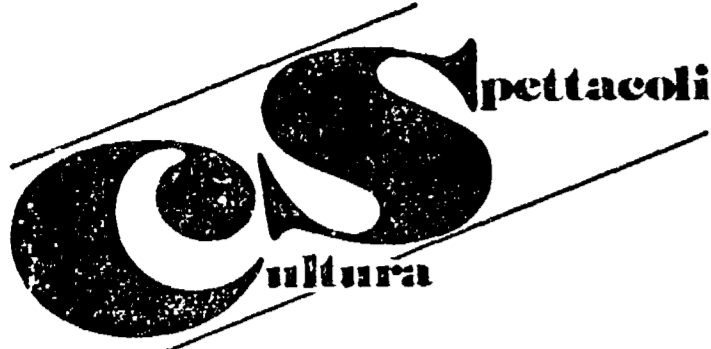
Programmi TV

- 18.25 IL POLLICE - Programmi visti a vedere 19.00 TG3 19.35 GEO - L'avventura e la scoperta 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 20.30 MODA IN ITALY 21.30 TG3 22.05 ORWELL - 1984 - Film, chiacchiere, interviste, profane 22.15 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks

- 18.25 IL POLLICE - Programmi visti a vedere 19.00 TG3 19.35 GEO - L'avventura e la scoperta 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 20.30 MODA IN ITALY 21.30 TG3 22.05 ORWELL - 1984 - Film, chiacchiere, interviste, profane 22.15 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks

Scegli il tuo film

- SISTEMA L'AMERICA E TORNO (Raidue, ore 20,30) Dieci anni fa, Paolo Villaggio (non ancora Fantozzi) entra nei panni del ragioniere Bonfiglio e si reca in America per ingaggiare un campione di basket, che dovrà giocare nella squadra sponsorizzata dalla sua azienda...



Spettacolo: in lotta i lavoratori

ROMA — Allarme tra i lavoratori dello spettacolo a causa della gravissima situazione di stallo in cui versa tutto il settore sui piani legislativo, finanziario e contrattuale. Ecco perché la Federazione dei lavoratori dello spettacolo, richiesto senza successo un incontro urgente col ministro Lagorio, ha messo a punto un programma articolato di lotta e di informazione all'opinione pubblica che si propone di sostenere la battaglia complessiva per la sopravvivenza dello spettacolo. Il coordinamento

nazionale dei lavoratori ha deciso perciò tre misure: 1) dare mandato alle strutture territoriali di predisporre entro dieci giorni un calendario di iniziative di lotta (scioperi ed assemblee con le forze politiche locali, rappresentanti degli enti locali, operatori del settore, con la presenza delle confederazioni) coordinate dalla segreteria nazionale; 2) indire come segreteria nazionale una conferenza stampa sull'insieme delle iniziative di lotta che dovranno essere effettuate entro il 15 aprile; 3) la proclamazione di una giornata di lotta nazionale con la manifestazione che coinvolge il complesso delle attività dello spettacolo, che verrà definita dagli organismi dirigenti della FLSI.

I francesi vorrebbero le tv private

PARIGI — La grande maggioranza dei francesi è favorevole alla nascita delle tv private. Secondo un sondaggio pubblicato da un quotidiano, il 72% della popolazione si pronuncia a favore della fine del monopolio pubblico. In ogni caso, il governo, per bocca del ministro delle Comunicazioni Georges Filloux, aveva precisato pochi giorni fa che almeno per altri 5 anni in Francia resterà in vigore il monopolio di Stato sulla tv. È stato abolito invece di due anni il monopolio sulla radio.



Tonla Guarino in «Notturmo di donna con ospiti»

Di scena Quando l'«horror» invade la periferia di Napoli

NOTTURNO DI DONNA CON OSPITI, testo e regia di Annibale Ruccello. Scenografia di Francesco Autiero. Musiche di Carlo De Nonno. Interpreti: Tonla Guarino, Andrea Vanacore, Anita Cappelluti, Andrea De Luca, Enzo Piccolo, Annibale Ruccello. Roma, Teatro Politecnico (sala A).

Alla periferia di una piccola città dell'entroterra campano, una casalinga qualsiasi s'appresta a trascorrere una serata come tante. Il marito, Michele, s'avvia al suo servizio di vigile notturno, i due bambini sono già a letto, e alla nostra protagonista, Adriana (che, fra l'altro, è di nuovo incinta), si prospetta, dopo la consueta telefonata materna, qualche deprimente scorcio di spettacolo televisivo, prima di andarsene, mezzo assonnata com'è, pure lei a dormire.

Ma succede qualcosa di diverso. Ecco bussare alla porta, dicendosi inseguita da malfattori, una donna, che Adriana riconosce per una compagna di scuola, Rosanna, e arrivare a breve distanza, il marito di Rosanna, Arturo, e il probabile amante, Sandro (che, come apprenderemo, fu la passione giovanile di Adriana). Lo stesso Michele torna in anticipo sul previsto, e sorprende la moglie che, per un attimo, si è lasciata abbracciare e baciare da Arturo.

Il clima, del resto, sembra sospeso tra realtà e sogno: al di là delle presenze degli «ospiti», compaiono le immagini fantomatiche, ma corpose e vocianti del padre defunto di Adriana, della madre assente, e comunque ossessiva. Le uniche cose certe sono la solitudine di Adriana, lo stato di avvilimento

morale in cui vive (anche il suo matrimonio si svela come un ripiego), desideri insoddisfatti, un bisogno di tenerezza frustrato sin dall'infanzia.

Ora, i tre uomini e l'importuna Rosanna, che ostenta modi specialmente odiosi, si mettono a giocare poker (per qualche minuto si arricchiano in agoni simili ai sinistri, appresi dallo schermo). Ma intanto, non escludono nemmeno di concludere quella festa non troppo allegra con una spaghettata. Inutile dire che, una volta di più, Adriana si trova a far da serva, insieme esclusa e necessaria al divertimento del prossimo. La sua insoddisfazione, però, cresce, si trasforma in ribellione, e mette capo a un gesto atroce, di quelli che, puntualmente, verranno poi definiti «inspiegabili».

Lavoro curioso, e abbastanza intrigante, questo del partenopeo Annibale Ruccello, noto per precedenti imprese, di autore, regista e attore (nel caso attuale interpreta, con maliziosa disinvoltura, i ruoli dei due genitori), centrate, in particolare, sulla esplorazione del mondo suburbano e della insieria culturale ivi connessa, «fra la selva delle tv e delle radio private, dei supermercati, dei mobili di serie, dei rotocalchi popolari, delle aspirazioni meschine, dei sentimenti patetici...» (citiamo da una nota del programma). Fatto di cinema spietato, dopo la consueta telefonata materna, qualche deprimente scorcio di spettacolo televisivo, prima di andarsene, mezzo assonnata com'è, pure lei a dormire.

Ma succede qualcosa di diverso. Ecco bussare alla porta, dicendosi inseguita da malfattori, una donna, che Adriana riconosce per una compagna di scuola, Rosanna, e arrivare a breve distanza, il marito di Rosanna, Arturo, e il probabile amante, Sandro (che, come apprenderemo, fu la passione giovanile di Adriana). Lo stesso Michele torna in anticipo sul previsto, e sorprende la moglie che, per un attimo, si è lasciata abbracciare e baciare da Arturo.

Il clima, del resto, sembra sospeso tra realtà e sogno: al di là delle presenze degli «ospiti», compaiono le immagini fantomatiche, ma corpose e vocianti del padre defunto di Adriana, della madre assente, e comunque ossessiva. Le uniche cose certe sono la solitudine di Adriana, lo stato di avvilimento

Aggeo Savio

Provincia di Ancona
Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:
Lavori di sostituzione di n. 3 caldaie a gasolio complete di bruciatori e di elettropompe nella nuova residenza provinciale. Importo a base d'asta Lire 67.400.000.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

Provincia di Ancona
Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:
Lavori di adeguamento del piano viabile, rifacimento dei sottofondi e della pavimentazione lungo la strada provinciale Buzetto. Importo a base d'appalto Lire 277.432.000.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

Provincia di Ancona
Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:
Lavori di completamento del fabbricato laboratorio nell'Istituto industriale di Torrette - Importo a base d'asta Lire 79.954.560.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

Provincia di Ancona
Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:
Lavori di costruzione della variante di Montignano lungo le strade provinciali Castellaro Marzocca. Importo a base d'asta Lire 245.000.000.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

COMUNE DI FELIZZANO
(Alessandria)
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Si rende noto che questa Amministrazione indurrà licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2/2/1973 per l'appalto dei lavori di «Sistemazione strade comunali - Importo a base d'asta L. 107.154.000.
Non si accettano offerte in aumento.
Le richieste d'invito in carta legale, indirizzate al Sindaco del Comune di Felizzano, devono pervenire entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale appaltante.
IL SINDACO
(Franco DAVIDIO)

MILANO — Grazie a Rosella Highthower, la direttrice del Balletto, il Teatro alla Scala ha ripescato nel suo repertorio una coreografia assai dal 1972. Quel Romeo e Giulietta espressamente composto per il complesso scaligero da John Cranko, nel 1958.



Anna Razzi e Marco Pierin in «Romeo e Giulietta»

Il balletto L'opera di Prokofiev torna dopo 25 anni alla Scala allestita dalla Tsinguirides, che fu allieva di John Cranko

Romeo e Georgette

re, a McMillan il suo ruolo stilizzato. A Nureyev interessò la guerra tra Montecchi e Capuletti. Curiosamente, però, si pensa proprio alla versione bellissima di Nureyev, rimpiangendone le magnifiche scene (di Esio Frigerio), quando il sipario scaligero si dischiude sul polveroso décor di Jürgen Rose. Una Verona vecchia, tristemente realistica, infelicemente datata (è del 1922). Anche la danza stenta a togliersi la polvere di dosso; i protagonisti, invece, si mettono in evidenza molto bene. A cavallo tra primo e secondo tempo, Bruno Vesco conferisce al suo Mercuzio una grinta e una sicurezza coreografica adottata dalla Scala nel 1980. Del resto, a Cranko interessò soprattutto il getto romantico dell'amo-

interpretazione confermando le sue doti di danzatore completo. Anche Tebaldo (Angelo Moretto) funziona immediatamente. Ma ecco Romeo, di Marco Pierin, il danzatore tornato per l'occasione alla Scala dopo due anni di assenza. Sui bitoli ci pare che il suo passo a Cranko sia riuscito a comporre una struttura drammaturgica semplice (oggi questa semplicità è sorpassata) e quasi perfetta. Si parte dalla corolla dei personaggi e dei loro retroscena (le famiglie rivali, l'amore folle di Romeo per Rosalinda, l'adolescenza di Giulietta, il ceppo di Tebaldo) e si arriva, per prosieguo, all'essenza del dramma. Già nella tomba del terzo atto rimangono solo i veri protagonisti, i due amanti sconfitti dalla morte e l'innocente, malcapitato, Paride: con loro la tragedia si chiude seccamente, in fretta. Sfila morte, infatti, Cranko non indaga come invece fa l'inglese Kenneth McMillan, autore di un altro bel Romeo e Giulietta (1965), come problematicamente ha fatto anche Rudolf Nureyev nella sua complessa e curiosa coreografia adottata dalla Scala nel 1980. Del resto, a Cranko interessò soprattutto il getto romantico dell'amo-

peretto. Così, quasi in modo opposto e speculare, anche Giulietta (Anna Razzi) sarebbe perfetta se riuscisse a sblocarsi sempre come quando, distrutta dal dolore e scarmigliata, decide di bere la terribile pozione che la farà addormentare. Anna Razzi è molto giovane e bella in scena. Crediamo ai suoi bamboleggiamenti infantili con la rotonda nutrice, al suo istantaneo innamoramento per Romeo, alle sue trepidazioni di fronte ai genitori. Puliti nella tecnica, elegante sulle punte d'arcino, composti nel mirabile adagio con Paride (Eduardo Colacari, composto), sollevata in aria negli speciali avvenimenti di Cranko, potrebbe essere, però, più morbida, più abbandonata. Ma anche la sua Giulietta monta col

tempo sino al passo a due del terzo atto, seguendo la sorte di Romeo, ma anche di tutta la compagnia. Si diceva di una partenza polverosa, scogliata. Nel passo a due del balcone, ad esempio, non c'è ancora unione tra musica e danza... Nel secondo e nel terzo atto, però, si l'ensemble corutico che quello musicale (diretto da Michel Sasson) decollano. La pittoresca scena del Carnevale anima le zingare, i buffoni, gli spacciati. Le immacolate amiche di Giulietta sono molto armoniose. Ognuno, insomma, dà l'idea di credere progressivamente alla sua parte (i mini, Frate Lorenzo), però il balletto avrebbe meritato più applausi di quanti non ne abbia ricevuti.

Marinella Guatterini

UN CAST COLOSSALE
★ IN UN MARE DI ALLEGRIA ★

MILLY CARLUCCI - LINO BANFI - RENATO POZZETTO
RIC E GIAN - MASSIMO BOLDI - GIGI E ANDREA
PIER FRANCESCO POGGI
e la partecipazione di ORNELLA VANONI
regia di DAVIDE RAMPELLO

RISATISSIMA

ogni sabato sera alle 20.25

La Federbraccianti CGIL ha vinto: il pretore condanna liquidatori, Sofin e IRI

Annullato il contratto

«Maccarese» non finirà ai privati

La sentenza emessa dal giudice Luigi Foschini - Hanno violato lo statuto dei lavoratori - Dovranno pagare 55 milioni per le spese processuali - Diventa reale la proposta di acquisto già avanzata dalla Regione

«Pertanto annulla la vincolante accettazione della proposta irrevocabile di acquisto di Edro Gabellieri e gli atti negoziali conseguenti... Quando il pretore Luigi Foschini pronuncia questa frase scatta l'applauso. I braccianti esultano, i dirigenti sindacali si abbracciano, i legali della Federbraccianti riescono a stento a trattenerne la loro soddisfazione. Per capire che Maccarese non sarebbe finita più nelle mani di Gabellieri non c'è stato bisogno dell'interprete. La traduzione del frasario giuridico è stata simultanea. Un attimo di pausa per permettere al magistrato di leggere la parte finale della sentenza nella quale si condanna la società Maccarese, la Sofin (come la IRI) stessa a rifondere alla Federbraccianti metà delle spese processuali per un totale di 55 milioni, poi riprendono i festeggiamenti. Un bracciante rivolto agli avvocati della parte avversa esclama: salutatem Gabellieri. I legali della Maccarese della Sofin e dell'IRI «incassano» con glaciale professionalità. Il dott. Baldoni, capo del personale della Maccarese, un po' meno. All'inizio della lettura della sentenza in verità aveva accompagnato con un sorriso le parole del pretore Foschini; già, perché anche la fase finale di questa vicenda è stata contrassegnata da un effetto thrilling.

Quando alle 13,27 dopo due ore e mezzo di camera di consiglio il giudice Foschini è tornato in aula ed ha iniziato la lettura della sentenza, nulla faceva presagire la vittoria finale della Federbraccianti. Il pretore escludeva ripetutamente la «sanzionalità» su una serie di punti della vicenda giudiziaria. E il lunghissimo prologo non accareggiava di certo la speranza di un salvataggio della Maccarese. Quando però il pretore ha pronunciato la frase: «comportamento sleale nel prolungato silenzio sull'articolazione di un progetto liquidatorio» è apparso subito chiaro che ogni speculazione di Gabellieri e soci sarebbero rimasti tali.

In sostanza il pretore Foschini ha considerato la mancata informazione delle organizzazioni sindacali nella fase più delicata della trattativa, cioè nel momento immediatamente successivo alla proposta di acquisto fatta da Gabellieri, una violazione dello statuto dei lavoratori tale da inficiare la validità stessa del contratto. Il giudice Foschini, con la sua sentenza, è andato più in là del giudice espresso dal pretore Pivetti al termine della prima fase giudiziaria. Il giudice Pivetti aveva infatti riconosciuto la validità del ricorso presentato dalla Federbraccianti ed aveva condannato Maccarese e Sofin all'adempimento anticipatorio. Ma era fermato qui, giudicando valido il contratto di vendita stipulato con Gabellieri. Il collegio di difesa della Federbraccianti Cgil, composto dagli avvocati Di Maio Proto Pisani, Assennato, Muggia, Gabellini e Vitale in un comunicato sottolinea come nella sentenza vengano riconosciute le gravi responsabilità del gruppo IRI che per la prima volta è entrato in vigore dello statuto dei lavoratori è stato condannato in prima persona per comportamento antisindacale.

Tra le altre reazioni c'è da registrare quella della Federbraccianti che mette in risalto come la più importante conseguenza dell'annullamento del contratto sia che diviene reale e non più eludibile la proposta di acquisto dell'azienda da tempo avanzata dalla Regione. E quindi aperta la strada ad una soluzione pubblica. Il presidente della XIV circoscrizione e consigliere regionale comunista Esterino Montino a questo proposito ha dichiarato che il gruppo comunista alla Regione ha presentato un emendamento al bilancio '84 della Regione per un disegno di spesa di 31 miliardi finalizzati all'acquisto della Maccarese. «Tra qualche giorno — ha sottolineato Montino — visto che si dovrà votare il bilancio misureremo la coerenza della maggioranza alla Regione Lazio. Per l'assessore regionale all'agricoltura Montali la sentenza oltre a riconoscere la giustizia delle posizioni assunte dai lavoratori segnala anche la serietà di quanto già data per conclusa la vicenda. Il riferimento al ministro delle P.S.S. anche se non esplicito, sembra chiaro. Il ministro Darida, infatti, recentemente aveva dichiarato di ritenere che non c'era più nulla da fare in quanto, a suo parere, il contratto era perfettamente regolare. Per finire il collegio dei liquidatori della Maccarese annunciando che presenterà immediatamente appello, ha dichiarato che ci sarebbero state mancanze solo su un aspetto di dettaglio. Ognuno si difende come può; l'importante è che grazie ad un dettaglio la più grande fattoria d'Europa resta patrimonio della collettività e, francamente, non è un dettaglio di poco conto.

Ronaldo Pergolini



Il commento del sindaco Vetere e di Marroni

Piena soddisfazione per la sentenza hanno espresso il sindaco di Roma Vetere e il vicepresidente della Provincia Marroni. «Una sentenza giusta e coraggiosa, che sgombra il campo da un ostacolo che si opponeva alle istanze dei lavoratori e delle istituzioni locali. Adesso si può subito riprendere il discorso interrotto tra Regione, Provincia e Comune e P.P.S.S.», ha detto tra l'altro Marroni. «Il Comune non mancherà di fare la sua parte per difendere la destinazione per difendere la destinazione agricola di un comprensorio di alto valore e per salvaguardare la produttività e l'occupazione di un'azienda la cui storia appartiene a tutta la città. Ora bisogna definire gli strumenti finanziari adatti», ha affermato il sindaco.

Lama e Del Turco: «È la vittoria di un ampio fronte unitario»

«Il comportamento antisindacale dell'Iri e della Sofin che si è concretizzato nella vendita della Maccarese al signor Gabellieri hanno detto Lama e Del Turco — è stato condannato e la vendita annullata e con essa ogni ipotesi speculativa. Si ripropone così per merito della lotta dei lavoratori e dell'azione intrapresa dalla Federbraccianti-Cgil, la concreta possibilità di fare della Maccarese, la più grande azienda agricola italiana alle porte di Roma, una azienda pubblica efficiente, fonte di lavoro e altamente produttiva con l'impegno dei lavoratori. Le istituzioni regionali possono e debbono ora onorare gli impegni assunti per conservare alla proprietà pubblica il patrimonio aziendale e creare le condizioni per una sua corretta ed attiva gestione. Il governo, dando seguito agli ultimi incontri con il sindacato al ministero delle Partecipazioni Statali, è chiamato a riaprire nelle condizioni di parità riconquistate con la sentenza di oggi una trattativa rapida e conclusiva per realizzare gli obiettivi sempre sostenuti di una azienda pubblica pilota, la cui gestione democratica deve coinvolgere i lavoratori, gli enti regionali al servizio della collettività per un contributo significativo allo sviluppo dell'agricoltura. Dobbiamo oggi lavorare ancora di più per consolidare e rafforzare l'unità dei lavoratori attorno alle proposte del sindacato che hanno già raccolto il sostegno di Comune, Provincia e Regione. Vogliamo infine rivolgere un fraterno ringraziamento a tutti gli intellettuali, agli ecologi, alle forze sociali e politiche che si stanno battendo per la salvaguardia della proprietà pubblica dell'azienda Maccarese; il loro contributo è essenziale per affermare questo obiettivo».



Giusto vent'anni fa Maccarese fece il suo ingresso nella storia sindacale di Roma. Il primo sciopero dei braccianti — falciati dalla malaria — si svolse proprio su quelle terre, ancora nelle mani dei Rosignoli, nell'anno 1886. Andò male. Ma fu il primo segnale, concreto, di una coscienza di classe che cominciava a formarsi e che avrebbe guidato, per un secolo, le lotte di questo grande pezzo di campagna romana. Da allora molte cose sono cambiate. I lavoratori sono stati costretti a fare i conti con nuove, ma anche più drammatiche vertenze. I padroni, lontani mille miglia dai nobili proprietari terrieri d'un tempo sono diventati più «moderni», più «produttivi», più «preziosi». E anche la terra, non più sommersa dall'acqua e infestata dalla malaria, è diventata buon «boscone» per i poltazzini. Eppure, nonostante questo, il conflitto nel corso degli anni è stato sempre lo stesso. Tra chi voleva un'azienda sana, produttiva, moderna, d'avanguardia, e chi, invece, preferiva «lasciar morire la fattoria e magari tirare su al suo posto villette e porticcioli turistici».

È questo il «filo rosso» che lega cent'anni di storia. Ora, anche se i Gabellieri sono stati costretti da una sentenza ad uscire di scena, lo scintillio resta lo stesso. Se la Maccarese infatti torna ad essere pubblica (tesista una offerta della Regione in questo senso) non vuol dire assolutamente che tutti i problemi saranno risolti. Anzi, quelli più difficili cominceranno proprio adesso. Quali? Per chi? Con quali scelte produttive? Sono gli interrogativi di sempre, posti con forza e con coraggio dai lavoratori e dal sindacato, a cui nessuna «autorità istituzionale» ha mai saputo (o voluto) rispondere. Né la società

Cento anni di lotte nella «fattoria» più grande d'Europa

né il Ministero delle Partecipazioni statali né l'Iri.

Si ricomincia daccapo. La prima data significativa che torna alla mente è quella del '33. Proprio in quell'anno, con il passaggio di quei tremila ettari nelle mani dell'Iri, cominciò il «periodo d'oro» dell'azienda romana. I braccianti si lasciarono alle spalle gli anni — duri e bui — della malaria, del lavoro sui campi fungosi e dello sfruttamento feudale. Partì la «grande bonifica» e il volto di Maccarese cambiò rapidamente, nel giro di tre anni. L'intervento pubblico servì, allora, a dare respiro ad un'azienda che, a due passi da Roma, poteva decollare e affermarsi sul mercato. Il terreno venne diviso tra la conduzione diretta, la compartecipazione e la mezzadria. Si costruirono la scuola, l'asilo nido, il dopolavoro, il cinema. C'era bisogno di nuove braccia e arrivarono (la maggior parte dal Veneto) quasi mille famiglie.

Le condizioni di lavoro, però, erano ancora difficili. E la «comunità di Maccarese», una forte avanguardia sindacale, espresse, in forma clandestina durante il fascismo, apertamente nel dopoguerra, un altissimo potenziale di lotta. E qui nel '61, dopo diciassette

giorni di sciopero, che si ottennero risultati eccezionali. La parità tra uomo e donna, l'aumento dell'occupazione, le ferie retribuite, la commissione interna. Grandi conquiste che allora non esistevano nemmeno in fabbrica. Proprio in questo senso Maccarese è il simbolo del movimento operaio romano.

Ma alla combattività operaia fece da contraltare, negli anni Sessanta, l'incapacità imprenditoriale della società. I bilanci cominciarono a perdere acqua. Le perdite aumentarono vertiginosamente. La «grande fattoria» iniziò a traballare. Fece capolino, per la prima volta seriamente, la paura dei palazzinari e delle loro mire speculative. Siamo infatti negli anni del boom edilizio, del piano regolatore che designava una Roma da cinque milioni di abitanti, dell'urbanizzazione selvaggia. La società non riuscì a rispondere a queste sfide in maniera coraggiosa. Rimase attaccata ai sistemi produttivi tradizionali, il coraggio lo ebbero invece i lavoratori che, negli anni Settanta, lanciarono la loro vertenza: fare dell'azienda un punto di riferimento dell'agricoltura del Lazio. Furono anni di lotte durissime, di scioperi, di manifestazioni. La società

non accettò mai alcun «consiglio» e presentò per tutta risposta nel '75 un suo piano (conosciuto come programma Fiorentini) in cui già si parlava di spezzettamento. Ma non passò. Per merito dei lavoratori, del sindacato, della sinistra che aveva già conquistato il governo della Regione.

Nel '78 — e ormai siamo ai nostri giorni — dopo mesi e mesi di trattative fu approvato il piano di rilancio voluto dal movimento. L'azienda restava pubblica. I lavoratori dovettero rinunciare a moltissimo: dal salario più alto alla casa gratis. Ma l'obiettivo era la salvezza e il rilancio dell'azienda. Dopo due anni però di quell'accordo non rimasero che le rimorse dei braccianti. I conti tornarono rossi, la produzione ristagnò. Si riproposero i problemi di sempre. Che fare? Allora nel '80, qualcuno cominciò a fare ipotesi (anziana, smentita e poi rilanciata) della liquidazione e della vendita. Al ministero ormai non ne volevano più sapere dell'agricoltura. Le mire delle partecipazioni statali andavano verso la siderurgia. E Maccarese fu considerato solo un «ramo secco». Da tagliare.

La storia degli ultimi anni è fatta di incontri, promesse, proposte, controproposte, impegni, sottomargini. L'ultimo capitolo (quello che condurrà alla vendita) viene scritto la notte del 4 novembre dell'80: durante una drammatica riunione, si decide di mettere in liquidazione l'azienda. Si risponde con le lotte, ancora più dure. Ma dietro l'angolo spuntano improvvisamente due facoltosi imprenditori agricoli, i fratelli Gabellieri. Comprano con trenta miliardi e diventano padroni di tutto. Ma il loro «diritto di proprietà» è durato meno di un anno.

Pietro Spataro

La centrale del calore pulito.

Di casa in casa, Roma passa al metano.

italgas Servizio riscaldamento non-stop.

Saranno stanziati dal Comune

In tre anni 500 miliardi contro il traffico-caos

Serviranno anche per le linee A e B del metrò e la Roma-Lido - Intervista di Bencini

Cinquecento miliardi per il traffico nei prossimi tre anni. Parte di questi finanziamenti che il Comune sta per stanziare serviranno per l'acquisto di treni della Roma-Lido e di vetture per la linea A della metropolitana...

Si prepara la manifestazione sindacale del 24

Il corteo di piazza Esedra sarà aperto dalle donne

Una presenza forte per rilanciare l'unità - «Vogliamo partecipare alle scelte» - Referendum all'ENEL e nei cantieri: valanga di no al decreto



Mentre a Roma è iniziato il conto alla rovescia per il lancio di quella che si preannuncia una imponente manifestazione e che vedrà confluire nella capitale centinaia di migliaia di lavoratori da tutt'Italia...

Uno dei quattro cortei, quello che partirà alle ore 14 da piazza Esedra, sarà aperto da uno striscione del Coordinamento donne Cgil. Allo scoppio del 24 marzo, infatti, le lavoratrici vogliono essere presenti con una identità precisa...

(Gruppo impianti rete Lazio nord) il referendum autogestito indetto da CUDÁ (Comitato unitario di azienda) ha dato questo risultato: su 391 votanti il «no» sono stati 258; 5 «si»...

difficile rimettere in sesto. Le cifre parlano chiaro: sono 3600 le fabbriche in crisi nel Lazio e la gran parte degli operai in cassa integrazione sono donne.

Un altro giovane stroncato dalla droga

Sono 22 i morti a Roma

La strage dell'eroina non si ferma e non accenna a rallentare il suo ritmo che sta per avvicinarsi a cifre mai raggiunte. Un altro giovane è morto, stroncato da un'overdose...

Ospedale Regina Elena, lunedì finirà il blocco delle visite?

L'ospedale specializzato per i tumori «Regina Elena» funziona solo a metà. Le trecento persone che quotidianamente vi si rivolgono sono costrette a tornare a casa. Da mercoledì 15 marzo sono interrotte da oltranza le visite...

Turismo: il governo taglia i piani regionali

Centocinquanta pubblicazioni specializzate, articoli e pagine speciali su tutti i quotidiani e settimanali, guide sempre più specializzate. Fino a questo anno sarebbe stata una pura utopia: ma basterà una attenzione al settore per dare che esiste un buon rapporto tra l'informazione e il turismo?

Nella loro abitazione non armi ma volantini e documenti

Tra i brigatisti arrestati gli attentatori di Giugni?

Individuati i responsabili di alcune rapine compiute per finanziare il movimento eversivo

Sono otto studenti, un elettricista, un militare di leva e una fisioterapista gli ultimi presunti brigatisti arrestati dai carabinieri del reparto operativo in un'operazione scaturita dall'altro ieri in diversi quartieri della città.

Brogli elettorali, 147 imputati

L'inchiesta sui brogli elettorali avvenuti in ventuno sezioni della città dopo le ultime consultazioni politiche ha assunto dimensioni impreviste e clamorose: il giudice istruttore Claudio D'Angelo ha deciso di incriminare 147 persone.

Cosa vogliono artigiani, artisti, circolo culturale del quartiere «Ecco il nostro progetto per il borghetto Flaminio»

Una proposta per il borghetto Flaminio: lasciamolo così com'è, con la bella rupe che si affaccia tra il verde, gli orti e le botteghe degli artigiani, miracolosamente scampati alle mire della speculazione.

Stamattina (ore 9,30) studenti in piazza per la pace

In piazza per la pace. Stamattina saranno gli studenti romani a dire no alla guerra, a chiedere un impegno concreto per lo smantellamento delle armi nucleari sia a Est che a Ovest.

«Regolari gli allacci Acea»

Le autorizzazioni agli allacci ai servizi pubblici sono state rinviate in modo irregolare. Il presidente della IV circoscrizione D'Aloisio, incriminata insieme ad altre persone dal prefetto Albamonte per presunta irregolarità negli allacci della corrente elettrica a Colle di Cincina.

La maratona Roma-Ostia

Domani, con partenza alle 9,30 a via dei Cerchi di svolgerà la Maratona internazionale Roma-Ostia organizzata dal circolo Casa di Risparmio nell'ambito dell'iniziativa «Viviamo lo sport».

La Costituzione e i giovani

Il valore della Costituzione per il futuro del Paese e dei giovani. È questo il tema dell'incontro che si svolgerà stamattina al Supercinema di Fondi tra la presidente della Camera dei Deputati, Nida Jotić e gli studenti. Il dibattito è organizzato dal Comune di Fondi.

«Lucida follia» al cinema King

Il film di Margaretha von Trotta, «Lucida follia», sarà proiettato, gratuitamente, domani alle 12 al cinema King in via Fogliano, 37. L'ingresso è riservato solo alle donne.

Advertisement for BASSETTI CONFEZIONI featuring a list of items for sale: giacche e giubbotti £ 180.000, giacconi £ 350.000, montoni £ 350/450/750.000. Located at Via Monterone, 5.

Advertisement for COMUNE DI GENZANO DI ROMA. Text: «Questo Ente intende appaltare a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di realizzazione di Caserma dei Carabinieri per un importo a base d'asta di L. 530.000.000».

Stai lottando
contro il taglio dei salari e degli stipendi
per difendere l'unità dei lavoratori
l'autonomia del sindacato
il diritto alla contrattazione



Con te ci sono i comunisti



Entra nel Pci
Insieme per dare all'Italia
un'alternativa

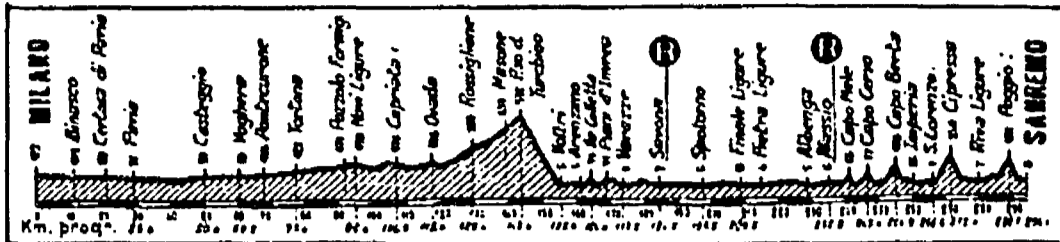
30 marzo - 1 aprile
**Con le sezioni del Pci tre giornate straordinarie
per il tesseramento**

Ciclismo

Oggi la «classica» (Raidue ore 15) con sette campioni del mondo e l'incognita Saronni

La «Sanremo», vecchio e affascinante rebus

MILANO — Il ciclismo spalanca tutte le sue finestre... Oggi è tutto un nastro di cemento e in alcuni tratti il ritmo oscilla sui sessanta orari, sul Turchino non c'è battaglia e dopo aver incluso la Cipressa prima del Poggio, potremmo assistere ad un volantino di cinquanta e più corridori.



Il profilo altimetrico della Milano-Sanremo

po' intontiti dalla lunga suona (sette ore di macchina) metteremo piede in sala stampa. A ben vedere la stagione ciclistica comincia con la «Sanremo», cioè abbiamo registrato nel primo mese di attività conta e non conta, ma ragionando sui fatti non possiamo dire che il Saronni '84 presenta le stesse credenziali del Saronni '83. C'è quasi un abisso fra i due accostamenti.



● MOSER e FREULER amici da sempre

Francesco Moser scrive per i nostri lettori

Questa corsa è diventata quasi un sogno proibito

La Milano-Sanremo mi sfugge da parecchi anni e in undici edizioni il miglior risultato ottenuto è stato il secondo posto nel 1975: quel giorno, a rovinarmi la festa, fu quel portento di Merckx. È una corsa fin troppo reclamizzata e qui non si discute il suo passato e i suoi meriti, ma essendo la prima classifica della stagione si eccede nel battere la grancassa e così sono molti i corridori che vorrebbero vinceria, molti che non avvertono la fatica godono di buone condizioni, molti che vogliono arrivare ai piedi del Poggio con buone speranze. Il tutto diventa poi una specie di lotteria.

Francesco Moser

Storie e ricordi della classicissima di primavera

Una corsa, il mondo in casa

Il ricordo più vivo, chissà perché, è quello di Vasco Bergamaschi, detto «Singapore», la testa china sul manubrio, mentre sta per attaccare il Berta dalla parte di Oneglia. Per noi la Milano-Sanremo era il mondo che veniva a trovarci in casa. A Milano c'era la nebbia e la neve che avevamo viste solo al cinema. E allora calavano in Riviera i corridori ad allenarsi. I corridori sfrecciavano lungo la discesa del Berta, passavano davanti alla nostra scuola, percorrevano in allenamento il tratto finale, quello decisivo, fino a Sanremo, ingolfati nei pantaloni alla zuava e nei maglioni multicolori. Un attimo, come quando c'era la corsa. Ci ricreavano messaggi di terre lontane, di paesaggi mai visti, era come se si fossero animate fotografie dei giornali, figurine.

grande cuore». E capo Mele, capo Cervo (che ora è stato turisticamente ribattezzato capo Mimosa) capo Berta erano - i tre severi giudici - della grande corsa al mare, al sole, ai fiori. La lunga attesa entrava in un finale palpitante, in mano i giornali con i numeri dei corridori e i passaggi secondo le medie orarie. Si saliva al Berta per tempo, una lunga colonna, tra case di robbia e stititi dei genitori. Nella Casina Rossa, affacciati sul mare, c'era il poeta Angelo Silvio Novaro, gloria di quella parti, accademico d'Italia, le sue facili poesie mandate a memoria a scuola. Un mestiere lontano, quello del poeta, da quello del muratore, del portuale, dell'elettricista, più lontano di quanto immaginassimo il Turchino del quale parlava la radio, dei paesi dai quali erano arrivati i corridori. «E Archambaud?», chiedeva qualcuno alle macchine del seguito. «Archambaud è indietro, è imbastito!», gridava dall'alto. Binda, Guerra, Martano, Olmo, Bergamaschi, Del Gancia, Camusso il «camoscio» e tanti altri nomi custoditi o smarriti nella memoria. Un anno vinse un certo Chesi, uno mai sentito nominare, e in giro si mormorava che lo avevano fatto vincere i fascisti che lo avevano portato per un lungo tratto in auto.

intelligente e malizioso. Mi guardò, un attimo, e replicò: «Se tu avessi i soldi del Novaro, farebbero accademico d'Italia anche te, ignorante come sei». «Passano presto i corridori della Sanremo, c'erano applausi di simpatia e ironia per gli ultimi, che arrancavano sui pedali, sognando la discesa, l'albergo, la doccia. C'era un corridore di quelle parti, Ninetto Ronca, che da dilettante vinse anche un San Geo (una «Classissima» in quella categoria) e che in una Genova-La Spezia staccò di un minuto Fausto Coppi ma non arrivò mai al traguardo di Sanremo. C'erano i velocisti Leoni, Bini, Bietzi - il marionone di Livorno, c'era Bini, nipote del grande Girardengo, c'era Bartali che adesso tutti chiamavano in modo corretto, sarebbe arrivato Coppi che, con indosso il maglione verde-oliva della Legnano e quel viso scavato e triste, non sembrava proprio un atleta e che nella prima Milano-Sanremo del dopoguerra scappò a Binasco, alle porte di Milano, e arrivò a Sanremo con quindici minuti di vantaggio sul secondo, Lucien Tessaire. Passava presto, dopo tanta attesa, la corsa e mentre i corridori pedalavano verso Sanremo si discendeva a terra per i corridori e salire e scendere per una giornata intera lungo le strade e stradine dell'entroterra ligure, ridarebbero alla Milano-Sanremo quelle «sentenze inappellabili» che dava il Berta. Eh, sì, anche la Milano-Sanremo, come la nostalgia di Simon Signoret, non è più quella di una volta.

Ennio Elena

Alla punzonatura i pronostici sono per il campione del mondo

Tutti dicono Greg Lemond

MILANO — Quando verso le cinque della sera Greg Lemond si è presentato ai tavoli della punzonatura, uno del pubblico ha gridato in dialetto milanese: «Ma che Lemond e Lemond, quello l'è bon!». Il campione del mondo ha ricevuto molte pacche sulle spalle, ha detto di credere poco ad un Saronni disarmato ed è salito sul pullman Rancilio per gustarsi un caffè. Qui ha incontrato Hinault e i

due si sono scambiati baci e baci. «Come stai?», ha chiesto Lemond al suo ex capitano. «Maluccio. Per disputare una buona corsa non dovrei avermi il dolore di avere una costola che si è incrinata durante la Parigi-Nizza, quando sono venuto alle mani con i dimostranti, ha risposto il bretone. In precedenza si era visto un Saronni pallido e nervosetto, un Raas sicuro e un po' spaccone, un Fignon con la bronchite.

«Probabilmente mi fermerò al rifiorimento di Savona», ha confidato il vincitore dell'ultimo Tour de France. Non partirà Mantovani (influenzato). In una gran confusione abbiamo registrato i pronostici di Michele Dancelli, l'italiano che nel 1970 trionfò a Sanremo dopo diciassette anni di successi stranieri e del commissario tecnico Alfredo Martini. Dice Dancelli: «Dei nostri vedo Bontempi e basta, tra i forestieri c'è un Lemond che potrebbe imporsi per distacco».

Aggiunge Martini: «Vita dura per gli italiani. A parte la minaccia dei velocisti stranieri, la Sanremo richiede fantasia e due campioni che possono inventare sono Lemond e Hinault. Intanto si è appreso, che giovedì prossimo, Francesco Moser, sarà al via con la sua squadra, la Gis Tyc Lu, al completo del Giro della Campania, che partirà e arriverà a Sorrento. g.s.

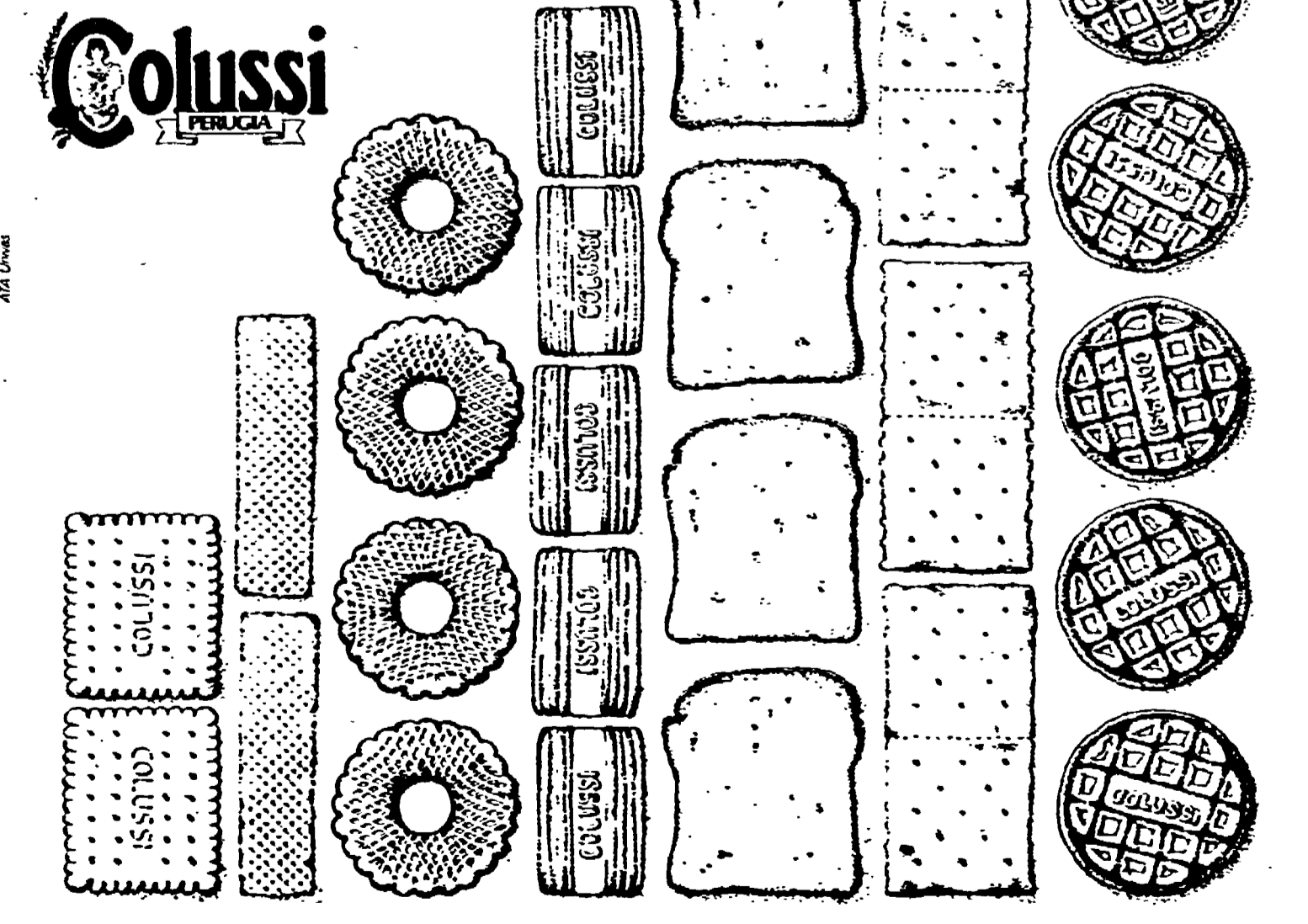


● GREG LEMOND

LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti. Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi. Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



Totocalcio

Table with 2 columns: Team names and odds. Includes Avellino-Lazio (1x), Catania-Fiorentina (x21), Genoa-Samp (x1), Milan-Inter (x12), Pisa-Napoli (x), Roma-Udinese (1), Torino-Ascoli (1), Verona-Juventus (1), Atalanta-Cremonese (x1), Empoli-Padova (1), Pescara-Palermo (x), Bologna-Parma (1), Torres-Livorno (x1).

Totip

Table with 2 columns: Race number and odds. Includes Prima corsa (x1), Seconda corsa (1x2), Terza corsa (x2), Quarta corsa (x21), Quinta corsa (2x), Sesta corsa (x2, 11).

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto: Lavori di rifacimento del manto di usure in tappeto di conglomerato bituminoso lungo la strada provinciale Planina. Importo a base d'asta Lire 142.763.040. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda. IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto: Lavori per la sistemazione esterna e per la recinzione dell'area nel Liceo scientifico di Falconara M.ma - nuova sede. Importo a base d'asta Lire 260.350.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda. IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto: Sostituzione di ventilconvettori in gishe nel fabbricato laboratori dell'Istituto Tecnico Industriale di Torrette. Importo a base d'asta Lire 113.726.000, opere da idraulico tubista. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda. IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Le accuse dell'arbitro avranno un seguito in tribunale?

Ora D'Agostini vuole querelare Menicucci

«Bocche cucite» ad Arezzo all'annuale premiazione degli arbitri (era assente Menicucci) - Anche il presidente Sordillo ha evitato ogni commento «compromettente»

Calcio

Dal nostro inviato

AREZZO — «Non parlo perché c'è in corso un'inchiesta», ha dichiarato ieri sera Sandro D'Agostini, il designatore della CAN messo sotto accusa da Menicucci che con le sue dichiarazioni esplosive è stato sospeso e deferito dall'AIA. D'Agostini, assieme ai massimi dirigenti del calcio, da Sordillo a Cestani, da Campanati a Gussone, ha partecipato al premio «Prestigio e simpatia» organizzato dalla sezione arbitri di Arezzo giunto alla tredicesima edizione. D'Agostini a chi gli ricordava le accuse mosseggiate da Menicucci ha così risposto: «Mi sento un uomo leale come ero leale nei miei anni scorsi. Assieme a Gussone e Annocchia sono membro della CAN e le designazioni le faccio dopo essermi consultato con i due vice e dopo aver letto, assieme ai miei collaboratori, i rapporti dei commissari di campo».

Perché non assegnò a Menicucci la partita Milan-Inter? gli è stato chiesto.

«Sono valutazioni nostre che non posso rendere di dominio pubblico».

Da quanto abbiamo appreso D'Agostini ha fatto una minuziosa raccolta di giornali e li ha consegnati ad un avvocato di fiducia, il quale deve accertare se può metter sotto processo Menicucci. Comunque D'Agostini è apparso abbastanza su di morale ma quando le venivano rivolte le domande era molto teso. Mentre il designatore degli arbitri stava parlando con i giornalisti è arrivato il presidente della Federcalcio Sordillo che ha detto: «Non credo che il problema debba essere commentato. Sono purtroppo episodi ricorrenti e le regole devono essere da tutti rispettate. La Federazione fa di tutto perché siano rispettate». Campanati ha proseguito dicendo: «Esiste la giustizia sportiva, esiste l'ufficio inchieste diretto dal dottor Corrado De Biase il quale chiarirà la situazione». Campanati che era in compagnia di Sordillo e di Rachini invece è apparso molto demoralizzato: «Menicucci, come tutti i suoi colleghi, lo considero un mio figlio. Lo stimo come uomo e come arbitro. Solo che ha commesso un

grosso errore. Quello di rilasciare dichiarazioni gravi ed offensive. Per questo ho deciso di sospenderlo e di deferirlo. Però prima di rendere nota la decisione mi sono sentito in dovere di avvertirlo. È stato lui il primo a sapere cosa gli sarebbe accaduto».

Il commissario dell'AIA riprende a parlare dicendo: «Menicucci prima di parlare con un vostro collega mi telefonò a casa. Purtroppo mi ero assentato. Se avesse chiamato mezz'ora prima sicuramente si sarebbe scusato con me. Gli avrei detto: prendi il treno e vieni a Milano ne parleremo a voce».

Cosa accadrà ora a Menicucci? gli è stato chiesto.

«Non spetta a me decidere. Esiste un tribunale sportivo. Sarà questo a prendere ogni decisione».

Come abbiamo visto nessuno ha inteso anticipare la fine di questa vicenda, tutti rimettono alla giustizia sportiva. De Biase, presente anche lui alla festa, doveva esserci anche l'arbitro Menicucci a ritirare un premio. In mattinata, uno dei dirigenti, lo ha informato, gli ha chiesto di non partecipare, per non creare altra confusione. De



D'AGOSTINI

MENICUCCI

Loris Ciullini

Gentile: «Il mondo del calcio non è pulito ma nemmeno così corrotto»

Così il difensore della Juve commenta il polverone sollevato da Menicucci - Considera lo svincolo un'arma a doppio taglio per i calciatori

Nostro servizio

TORINO — Trentun anni, tra poco, svincolato, campione del mondo. Claudio Gentile, l'uomo che ha fermato Zico e Maradona, è sul mercato, malgrado l'incontro ufficiale definitivo con il presidente della Juventus debba ancora avvenire (la prossima settimana, forse), e non poche società lo corteggiano, almeno a sentire le voci di mercato. Si fanno i nomi di Fiorentina, Inter, Udinese, ma lui preferisce non parlare né compromettere: lascia intendere, semmai, che seguirà la squadra più competitiva piuttosto che quella che offrirà più denaro.

La bomba Menicucci è scoppiata, in una stagione che già più volte ha visto pesanti accuse ricadere sul mondo del calcio. Che cosa succede? Come mai da questo babbone, una volta formato, continua a venire fuori del pus? Forse quello delle pedate è un mondo che sta crescendo troppo in fretta, senza riuscire a far fronte alla sua stessa complessità?

«Può darsi che sia vera l'ultima cosa: sono sorpreso anch'io, stanno venendo a galla storie che nessuno avrebbe mai sospettato, e tutte insieme. Non credo che ciò che è stato detto sia tutto vero, certamente se c'è una parte di verità sarà chiarita. Mi auguro che il mondo del calcio abbia le spalle larghe per poter far fronte a tutte queste accuse, altrimenti crollerebbe: non si tratta certo di un mondo limpidissimo, ma non è neppure tra i più corrotti».

Claudio Gentile, quali sono le novità che le legge sullo svincolo ha introdotto nel calcio italiano?

«La novità è che in futuro non ci saranno più giocatori che si innamorano di una maglia, dei colori sociali di una squadra, ma solo dei professionisti che andranno lì dove ci saranno le ambizioni e i soldi. In Italia non siamo ancora preparati a gestire la questione-svincolo, e lo dimostra il fatto che il mio caso abbia sollevato tante discussioni. Eppure in molti paesi lo svincolo è un dato di fatto da diversi anni, e non è escluso che proprio la presenza degli stranieri in Italia ci abbia abituati a voltare pagina. Loro non badano certo ai sentimentalismi, ma agli interessi; si affezionano di meno e sanno gestire meglio la loro immagine. E così molti italiani hanno imparato la lezione, o la stanno imparando».

Il caso Rummenigge ha riacceso antiche polemiche sugli stranieri che vengono a giocare



GENTILE

così come le intendiamo noi. Già quest'anno la Juventus si presenta come una squadra sbilanciata in avanti; nel fare gli acquisti pensi che la società debba tenere conto di questo problema?».

Fin dall'inizio del campionato si sapeva che questa Juventus sarebbe stata proiettata in avanti, e io dico, dal momento che questo tipo di gioco sta pagando, si può benissimo rimproverare fermi anche per l'anno prossimo. I cambiamenti si fanno quando le cose vanno male, non quando vanno bene».

Però Gentile se ne va, Scirea sembra stanco: non sono perdite da poco».

«Intanto io non ho ancora detto che me ne andrò, né lo so per certo. Prima di prendere contatti con altre squadre voglio parlare con il mio presidente. E poi sono convinto che in questa Juve nessuno è indispensabile: nel corso degli anni se ne sono andati diversi grandi campioni, e non per questo la squadra ha dovuto modificare le sue ambizioni».

Eppure il difensore come Claudio Gentile non se ne fabbrica più molti, anzi sembra che si sia perso lo stampino... «Se mi guardo intorno non vedo difensori nei quali riconoscermi, con caratteristiche simili alle mie. Sono pochi che possiedono quella volontà e quel carattere che io ritengo necessari: forse Nela è quello che li possiede di più».

C'è stato un periodo, quest'anno, in cui da molte parti si è puntato l'indice sui trentenni della Juventus: si parlava di te e soprattutto di Tardelli, che qualcuno ha definito un giocatore ormai stanco, arrivato al capolinea della carriera. Ma forse Marco sta pagando proprio per questa Juventus sbilanciata in avanti, ed è sacrificato proprio per i problemi che ci sono a centro campo. Tu cosa ne pensi?».

«In effetti Tardelli sta giocando in una posizione arretrata che non era sua tradizionale; questi sono dati che competono all'allenatore, e bisogna accettarli: qualche anno fa mi fecero fare lo stopper per un intero campionato, e non era certamente quello il mio ruolo».

Pochi giorni fa ti sei concesso uno sfogo, rilasciando dichiarazioni a qualcuno sono sembrate piuttosto pesanti nei confronti della società... «Avevo delle cose da dire, e le ho dette, non è una questione di polemica».

Stefania Miretti

Martedì ci sarà la presentazione

Sapore olimpico per il «Liberazione» il Regioni e i Giochi

ROMA — Martedì prossimo, nella sala d'onore della piscina del Foro Italo verrà presentata la 39ª edizione del Gran Premio della Liberazione e la 9ª edizione del Giro delle Regioni.

Il tritico, che avrà inizio il 25 aprile con il «Liberazione» e si concluderà il primo maggio, rinnovando una simpatica tradizione dello sport dilettantistico, mobiliterà anche quest'anno le figure più rappresentative e i giovani migliori del ciclismo dilettantistico. Sarà inoltre un «test» molto importante in vista delle Olimpiadi di Los Angeles, in programma alla fine di luglio.

Oltre a togliere i velli alle due corse, gli organizzatori che anche quest'anno hanno avuto la ormai valida collaborazione della Rimascita CRC del Fedale, Ravennate e dell'UISP, presenteranno anche i Giochi Sportivi del Venticinque Aprile e il Pallo delle Circonsizioni, due manifestazioni, divenute ormai appuntamenti tradizionali.

L'incontro con la personalità del mondo dello sport e della cultura dei comitati di tappa, delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, che patrocinano e sostengono l'iniziativa, delle società sportive e degli Enti di promozione, del giornalismo specializzato è per il 10 al Foro Italo. A fianco un'opera di W. Falconi per il Giro delle Regioni.



Brevi

IL VENEZUELA NON VA A LOS ANGELES — Il Venezuela non parteciperà alle Olimpiadi di Los Angeles a causa di problemi finanziari.

DEFERITO FERLAINO — Il presidente del Napoli, Ferlaino, è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega calcio per dichiarazioni lesive della reputazione dell'arbitro Gino Menicucci. Ferlaino rivolse pesanti accuse — poi smentite — all'arbitro fiorentino dopo la finale del torneo giovanile di Viareggio.

CAMPIONATO DI PALLANUOTO — Terza giornata di andata della seconda fase del campionato di Serie A di pallanuoto. Queste le partite di oggi: GIRONA A: Parmacette Possillipo-Chiavari; Finlocatsud Na-Sisley Pescara. GIRONA B: Del Monte Savona-Spel Civitavecchia; Ortigia Siracusa-Nervi. GIRONA C: Rari 1904 Fi-Sturia; Lys Bogliasso-Mamel. GIRONA D: Stefano Recco-Fiamme Oro, Camogli-Lazio.

BASEBALL: TORNA RANDLE — Lenny Randle, il fuoriclasse americano autore lo scorso anno del fuoricampo più lungo della storia del baseball italiano, tornerà nei prossimi giorni in Italia e giocherà nella Polenghi Lombardo di Nettuno.

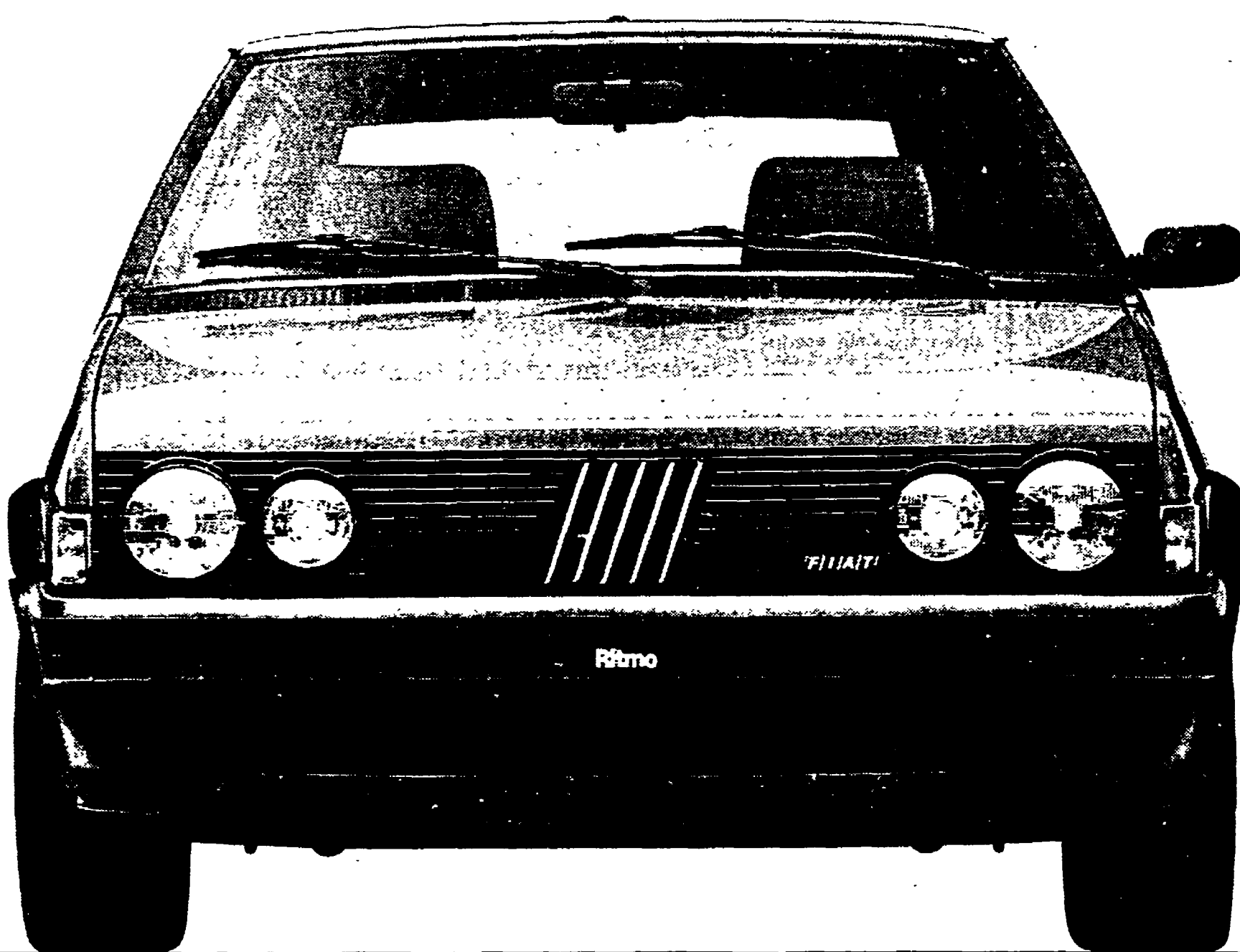
ACCORDO TIRO A VOLO E ASSOCIAZIONI VENATORIE — È stato raggiunto un accordo tra la Federazione italiana di tiro a volo e le associazioni venatorie aderenti all'Unavi. In esso si riconosce il ruolo pilota della Federazione e la piena disponibilità della Fitav a mettere le proprie strutture tecniche e organizzative a disposizione dei cacciatori aderenti alle associazioni venatorie.

TORNA WRIGHT — Dopo ulteriori conversazioni telefoniche con gli Stati Uniti, il Banco Roma ha deciso di concedere ancora qualche giorno di riposo a Larry Wright. Il giocatore dovrebbe tornare domani mattina in Italia. Sembra improbabile un suo impiego contro la Fedal Napoli.

INTERROGO IL PUGILE LUPINO — Maurizio Lupino, il pugile avversario di Salvatore La Serra deceduto dopo 23 giorni di coma, è stato interrogato ieri dal giudice che si occupa del caso.

FIAT
AUMENTA
LE POSSIBILITÀ
DI SCEGLIERE
UNA RITMO.
CON UNA
VERSIONE IN PIÙ.

Un nuovo allestimento diesel si aggiunge alla versione esistente. Il suo prezzo più accessibile è un argomento più che interessante per chi sceglie una vettura anche in base al costo iniziale. Le due versioni diesel si affiancano alle sette versioni a benzina, campioni d'economicità nei costi d'esercizio, nella loro categoria. Basta ricordare la più parsimoniosa: la Energy Saving - 20 km con un litro - e se andate in una delle Succursali o Concessionarie Fiat scoprirete che la Ritmo è la più spaziosa e capiente nella sua categoria, che la sua proverbiale affidabilità non è una favola, che il suo alto valore commerciale al momento della permuta è un fatto reale, che le sue prestazioni, come per esempio i 180 km orari della 105 TC, hanno un bel fascino. Ecco la logica spiegazione del perché già oltre un milione di automobilisti hanno scelto una delle nove versioni della gamma Ritmo.



SAVA
AUMENTA
LE POSSIBILITÀ
DI ACQUISTARE
UNA RITMO.
CON DUE MILIONI
IN MENO.

Tutti coloro che desiderano acquistare una Ritmo con sistema rateale e sono in possesso dei normali requisiti di solvibilità hanno una possibilità in più fino al 31 marzo. Infatti SAVA propone una riduzione del 35% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. In cifre questo può voler dire un risparmio anche fino a più di due milioni. Ecco due esempi in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 16 gennaio 1984: la Ritmo 60 tre porte, con la massima rateazione (Lit. 233.000 mensili), consente di risparmiare 1.810.000 lire sugli interessi. Per la Ritmo Diesel invece, alle medesime condizioni (rata mensile di Lit. 317.000), si riesce ad ottenere addirittura un risparmio di ben 2.470.000 lire sugli interessi. Affrettatevi dunque, perché l'offerta SAVA a grande richiesta si replica fino al 31 marzo. Approfittatene presso una delle Succursali o Concessionarie Fiat.

FIAT

SAVA

Oggi da tutto il Veneto a piazza San Marco

È di turno Venezia per dare forza alla «cultura della pace»

All'appello degli intellettuali una risposta unitaria - Insieme lavoratori chiamati da CGIL-CISL-UIL, acilisti, sacerdoti, operatori, la sinistra, gruppi pacifisti



Dal nostro inviato VENEZIA - Il movimento «per una cultura della pace» giunge a una prima tappa. Manifestano oggi lungo le calli veneziane fino alla oltre 200 della cultura di piazza S. Marco, uomini e donne, giovani e anziani di tutte le province venete. Ci saranno i lavoratori delle fabbriche grandi e piccole della regione, chiamati unitariamente da CGIL, CISL e UIL. Gli acilisti e i cooperatori. Militanti comunisti e socialisti e preti operai. Gruppi e comitati pacifisti con i ragazzi di Pax Christi, con i giovani esploratori cattolici, e altri gruppi di base del variegato mondo cattolico veneto.

La dinamica messasi in moto in questa Regione nel dicembre scorso con l'appello di circa ottanta personalità (nel frattempo sono salite a oltre 200) della cultura di varie tendenze e orientamento ha incontrato un terreno fertile. «Non ci basta lottare per la sopravvivenza della specie... Vogliamo invece riattivare i circuiti della comunicazione intellettuale», è detto nell'appello. Su questa strada il movimento è andato avanti, ha costruito rapporti di collaborazione e di unità che proprio in questi giorni mostrano di resistere alle spinte divaricanti che vengono dal versante della politica. «La bufera che scuote il sindacato - dice Gianni Pellicani, segretario regionale del PCI - non ha spezzato il filo che lega persone e organizzazioni che oggi si trovano, su altre posizioni, su posizioni lontane e perfino opposte. Questo mi sembra il primo punto da sottolineare.

Se ciò avviene, significa che esistono ragioni più forti dei contrasti, delle divergenze. Così la pensa, per esempio, il segretario regionale delle ACLI, Antonio Talami: «Tutto ciò che riguarda la pace deve (e deve) essere motivo di unione tra i lavoratori. Il contesto ora è mutato, in peggio. Smetteremo allora di parlare di pace e di volerla con tutte le nostre forze? Sarebbe assurdo». Bisogna anzi «trovare le forme di un nuovo progetto di pace che ci unisca e che diventi elemento di coagulo per tutti i lavoratori.

Perché cadono antiche diffidenze Umberto Curi, direttore dell'Istituto Gramsci veneto e fra i più attivi organizzatori del movimento, spiega: «Ci eravamo posti l'obiettivo di avviare una riflessione sulle qualità specifiche della pace, che non può essere solo l'assenza di guerra». E abbiamo ottenuto alcuni risultati da considerare incoraggianti. In primo luogo, quello di mostrare la connessione fra lotta per la pace e impegno in difesa della democrazia e per lo sviluppo economico. Ciò ha consentito di stabilire dei contatti più solidi con il movimento sindacale e con le masse dei lavoratori veneti, che si sono sentiti più direttamente coinvolti. Su un altro piano, si sono verificate ampie convergenze con settori importanti del mondo cattolico.

In una regione con la storia e le tradizioni del Veneto, questo è certamente l'aspetto più nuovo e significativo. La cadu-

ta di antiche diffidenze e separazioni, la ricerca di un terreno comune sul quale si muovono forze e gruppi organizzativi importanti, non certo scoraggiati dalle stesse gerarchie ufficiali. Per questo forse la DC veneta tace isolata e imbarazzata, mentre lo stesso «Movimento popolare» appare spiazzato. Ecco cosa dichiara un autorevole teologo veneziano, don Germano Pattaro, che fu per anni collaboratore del cardinale Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII: «Bisogna convincersi che non esiste un'altra faccia della pace; e che occorre trasformare l'adesione emotiva al bisogno di pace in una volontà morale e sociale di pace. Oggi a Venezia il Veneto vuole manifestare concretamente questa volontà. Nessuno ha diritto di immaginare la pace come «sua». Per questo sul fronte della pace ci devono star tutti. Ognuno con il suo contributo di riflessione e di azione. La scrittura del movimento in una contestazione di strategia. Non è stato accolto neppure un pressante richiamo di Trentino a un'occasione con una discussione preconcitata e inficiata da posizioni ideologiche.

C'è il bisogno di informazione

Sono con motivazioni come questa che si impegnano personalità come monsignor Luigi Sartori, di Padova, preside della Facoltà di teologia dell'Alta Italia. Dice mons. Sartori: «Non ho mai fatto - non è la mia indole né ho il gusto di queste cose - marce per la pace, ma ritengo che quella di Venezia sia importante per la serietà complessiva dell'impegno, per la profondità e sensibilità che la sua preparazione, attraverso convegni e tavole rotonde, ha rivelato. Sul versante della cultura laica e di sinistra, una analogia impostazione è ribadita dal giudice padovano Giovanni Palombardini, segretario nazionale di Magistratura Democratica: «L'obiettivo ambizioso che ci si propone con la serie di iniziative che proseguiranno anche dopo il 17 marzo è di riuscire a far operare attivamente assieme forze, persone che rappresentano le diverse realtà e sensibilità esistenti, per mettere in piedi un impegno sempre più continuo e innovativo». È il poeta Andrea Zanzotto: «Deciso è arrivare a una programmazione capillare dell'informazione sull'argomento pace, cosa difficile perché anche noi che abbiamo firmato l'appello dovremmo, forse, essere più informati e perché il sequestro dell'informazione esiste anche in Occidente. Va fatto un censimento di oggi a Venezia in questo senso». Una prima tappa, e un punto di partenza, dunque per un lavoro di lunga lena. Gli arco delle forze si va allargando. Gli studenti del Veneto effettueranno stamane astensioni dalle lezioni in varie città, terranno incontri e dibattiti per venire nel pomeriggio a Venezia. Anche altri comitati pacifisti parteciperanno con le proprie parole d'ordine. L'appello «per una cultura della pace» mostra cioè di agire da moltiplicatore. Questa di Venezia sembra costituire un buon inizio.

Mario Passi

Sul Senato pesante pressione

La presidenza del Consiglio vorrebbe indurre i gruppi della maggioranza a imporre la chiusura della discussione generale per avanzare poi la questione di fiducia. Questi tentativi e queste sortite sono cadute finora nel vuoto. La decisione del presidente del Senato sui tempi della discussione generale - della quale i capigruppo hanno preso atto - ha eliminato ogni possibilità di stozzare, fin dall'inizio, la discussione in aula. D'altra parte - ha aggiunto Chiaromonte - abbiamo subito dimostrato, all'apertura del dibattito in assemblea, lo spessore e la consistenza degli argomenti con i quali ci opponiamo

che la presidenza del Consiglio vorrebbe indurre i gruppi della maggioranza a imporre la chiusura della discussione generale per avanzare poi la questione di fiducia. Questi tentativi e queste sortite sono cadute finora nel vuoto. La decisione del presidente del Senato sui tempi della discussione generale - della quale i capigruppo hanno preso atto - ha eliminato ogni possibilità di stozzare, fin dall'inizio, la discussione in aula. D'altra parte - ha aggiunto Chiaromonte - abbiamo subito dimostrato, all'apertura del dibattito in assemblea, lo spessore e la consistenza degli argomenti con i quali ci opponiamo

che la presidenza del Consiglio vorrebbe indurre i gruppi della maggioranza a imporre la chiusura della discussione generale per avanzare poi la questione di fiducia. Questi tentativi e queste sortite sono cadute finora nel vuoto. La decisione del presidente del Senato sui tempi della discussione generale - della quale i capigruppo hanno preso atto - ha eliminato ogni possibilità di stozzare, fin dall'inizio, la discussione in aula. D'altra parte - ha aggiunto Chiaromonte - abbiamo subito dimostrato, all'apertura del dibattito in assemblea, lo spessore e la consistenza degli argomenti con i quali ci opponiamo

Il direttivo della CGIL

Ha, però, resistito la preoccupazione di non pregiudicare definitivamente una storia di rapporti unitari e politici che costituisce un patrimonio comune. E nel documento, presentato da Lama e da Del Turco, che ha raccolto il voto dell'intero direttivo sui nuovi appuntamenti unitari della confederazione, si dice anche - ed è una chiara risposta alla sortita di Carniti sull'unità senza i comunisti - che «un grande ruolo spetta alla CGIL che non vuole diventare né sindacato di partito, né federazione di correnti, né favorire in alcun modo destabilizzanti processi di schiarimento bipolare dei lavoratori: la grande aspirazione dei lavoratori italiani e di tutta la CGIL è ancora oggi quella di avere un sindacato autonomo, unitario, pluralista».

La riforma del salario è ipotizzabile un rapporto innovativo tra l'indicizzazione e la contrattazione salariale, tale da superare la rigidità del punto unico (che ha provocato fenomeni di appiattimento) ed anche di rispondere meglio all'esigenza di contribuire al contenimento dell'inflazione. In che modo? Ha risposto Garavini: «La riforma potrebbe trasformare la scala mobile da istituto salariale separato, com'è attualmente, in indicizzazione dei salari, che sia quasi totale per i salari più bassi, oggi coperti in modo insufficiente dalla contrattazione, e parziale per le quote di salario più elevate. E potrebbe sostituire la periodicità prefissata dagli scatti con l'istituzione di una certa quota di crescita dell'inflazione, registrata la quale ci sia immediatamente lo scatto equivalente della scala mobile: il ritardo con cui la scala mobile prima del decreto adeguava i salari tenderebbe, così, ad essere minore del crescere dell'inflazione e maggiore con l'abbassarsi dell'inflazione. Questa linea di riforma, ha

preludato Garavini, presuppone «l'eliminazione garantita del drenaggio fiscale». Stesso rinnovamento per le strutture della contrattazione articolata, sia sulle retribuzioni (in relazione alla produttività e alla professionalità), sia sull'organizzazione e le condizioni di lavoro. Quindi, un traguardo più avanzato che tutto il sindacato, mentre continuava a salire e a scendere le scale di Palazzo Chigi, riteneva necessario. Ora dalla CGIL viene un contributo che, Garavini dice, è il più volte guardato all'unità: «Siamo protagonisti di una lotta senza una parte del sindacato, ma non contro questa parte». Ai socialisti della CGIL, però, non è bastato. La loro preoccupazione resta quella del 14 febbraio, cioè della sorte del decreto. Stiposio, pertanto, che Vigevari, restando fermo ad allora, accusi la relazione di guardare soltanto al percorso «da qui al 24 marzo», di assumere acriticamente il movimento: «In termini di unità». Ma quest'è la proposta dei socialisti? Su questo Vigevari ha tacito, quasi che l'alternativa «vera» al decreto fosse «una proposta dei comunisti». Vigevari si è preoccupato solo di presentare la riforma del salario e della contrattazione prospettata da Garavini ad un'assemblea di delegati e quadri (si terranno entro il 29 marzo) all'assemblea nazionale dei delegati che dal 16 al 18 aprile discuterà una proposta di riforma che la segreteria si è impegnata a elaborare perché sia confrontata con la CGIL e la UIL e sia sottoposta al più ampio dibattito democratico con i lavoratori.

Pininfarina scopre le carte

1986. È vero che un rischio c'è, ed è grosso: l'aumento della conflittualità. «Noi abbiamo sempre detto che un sindacato debole e poco rappresentativo non avrebbe avvantaggiato le relazioni industriali; adesso siamo di fronte ad un sindacato debole, poco rappresentativo e diviso. Certamente le imprese subiranno delle conseguenze negative, con tentativi di scavalco tra le varie strutture sindacali».

Pertini si felicita con il sindaco Vetere

ROMA - «Esprimo tutta la mia riconoscenza, anche a nome della Nazione e le mie congratulazioni per l'azione compiuta nella scuola Ignazio Silone». Con queste parole il presidente della Repubblica Sandro Pertini si è complimentato con il sindaco di Roma Ugo Vetere per il ruolo avuto nella tragica vicenda di tre giorni fa. Il presidente Pertini ha poi invitato il sindaco a trasferirsi a palazzo Giustiniani, a colloquio con la moglie, signora Germana, a colloquio al Quirinale per la metà della prossima settimana.

Il giornalista Salomone

Giudiziari di Roma, intanto, ha ricevuto una comunicazione di dimissioni da parte di Franco Salomone, redattore giudiziario del «Tempo» da 25 anni. Le dimissioni in un primo tempo sono state respinte ma Salomone le ha ripresentate, considerandole irrevocabili. L'Associazione, in un comunicato, auspica che sulla vicenda venga fatta chiarezza rapidamente. Nell'udienza di giovedì, la tesi dello «spontaneo puro», tanto caro agli uccisori del giudice, è stata spazzata

Crisi della RAI: PRI polemico con DC e PSI

ROMA - In un'analisi sulla RAI che sarà pubblicata oggi dalla «Voce Repubblicana» il PRI polemizza nuovamente con DC e PSI. «Il problema è pesante: il ruolo del sindaco dell'azienda, la gestione dell'azienda, la Voce, scrive che in RAI «da anni le cose vanno perversamente nella direzione del dissesto e non crediamo che le rappresentanze dc e socialiste nel consiglio possano dire di non saperne niente». Il problema è aggiunto il giornale si risolve con una nuova legge per il sistema radiotelevisivo; solo al suo interno la RAI può trovare di nuovo funzione e ripresa.

Stefano Cingolani

Stefano Cingolani, segretario della RAI, ha dichiarato che il problema è pesante e che la soluzione deve venire dall'interno della RAI stessa.

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura. Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.

L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

più abbonati per un giornale più forte

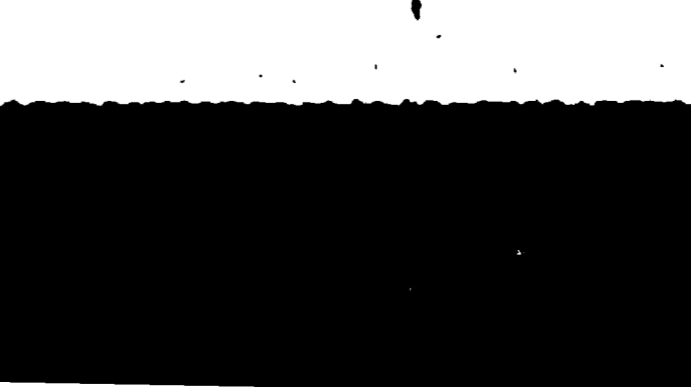


Table with columns for number of issues and price per issue. Rows include 7 numeri, 6 numeri, 5 numeri, 4 numeri, 3 numeri, 2 numeri, 1 numero.